ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

Venerdì – Sabato [illegible] 1958
L. [illegible] (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 40-038, 50-200, 55-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 200 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. [illegible] p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Insistenti voci a Londra su una prossima abdicazione del sovrano

Re Hussein rinuncia al trono e la Giordania diventa repubblica?

Il progetto sarebbe appoggiato dal governo britannico - La decisione del giovane sovrano dovuta alle crescenti difficoltà di regnare e alla minaccia di una guerra civile nel paese - Scoperto ad Amman un vasto complotto militare Altre truppe inglesi fatte affluire in Giordania da Aqaba: loro compito sarebbe di evitare disordini in attesa della nuova costituzione repubblicana

Hussein lascerà il trono?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

A Londra stamane si cerca di capire la vera ragione che ha indotto il governo inglese a inviare in Giordania altri rinforzi militari. Tre compagnie di fucilieri sono infatti giunte ieri ad Amman a rinforzo dei 2200 paracadutisti sbarcati il mese scorso subito dopo l'insurrezione irachena. Siccome Israele ha proibito agli aviotrasporti britannici di sorvolare il suo territorio, i fucilieri hanno dovuto partire dal protettorato di Aden, sono sbarcati nel porto di Aqaba e hanno percorso circa 320 chilometri per raggiungere la capitale giordana. Il porto di Aqaba è l'unico sbocco della Giordania al mare ed è collegato al retroterra da una pessima strada. Qual è la ragione vera di questi rinforzi che hanno, per di più, richiesto un'operazione tanto difficile e rischiosa? ci si chiede. Si tratta, secondo alcuni, di una decisione che non ha ragioni particolari, motivata dal fatto che i paracadutisti mandati ad Amman in occasione dell'intervento richiesto da Re Hussein erano assai pochi, forse troppo pochi per far fronte a eventuali disordini.

Ma questa spiegazione non sembra soddisfare i più, soprattutto alla luce della dislocazione che sembra essere discesa su quel settore. A ciò si aggiunge il fatto che la nuova repubblica dell'Irak è stata riconosciuta, e non si possono temere scontri al confine giordano-iracheno. Si pensa perciò che il nuovo invio di truppe sia dovuto a un aggravarsi della situazione all'interno del Paese. La decisione di carattere militare del governo inglese viene perciò collegata alle informazioni ufficiose che sono giunte la notte scorsa da Amman, informazioni che parlano di una prossima abdicazione di re Hussein. Il monarca si sarebbe convinto che la sua situazione è divenuta oltremodo difficile e, per evitare una guerra civile, avrebbe deciso di rinunciare al potere in favore di una forma repubblicana di governo.

Due considerazioni avrebbero spinto il giovane re Hussein a questa decisione: la consapevolezza che ormai è impossibile restaurare nell'Irak la dinastia hascemita e la scoperta di un nuovo complotto tra gli ufficiali dell'esercito, alcuni dei quali sarebbero stati arrestati negli ultimi due o tre giorni. Secondo il progetto attribuito al sovrano (e, a quanto si dice, appoggiato da Londra) la nuova costituzione dovrebbe venire promulgata dopo un certo periodo di tempo dalla rinuncia al trono. Nel frattempo spetterebbe alle truppe britanniche di garantire la pace e evitare disordini che potrebbero sorgere da una lotta tra i beduini ancora fedeli al sovrano e il mezzo milione di profughi palestinesi che sono invece tutti favorevoli a Nasser. Nel caso che ragioni di politica internazionale consigliassero all'Inghilterra di ritirare le sue truppe dal territorio giordano, re Hussein, con l'appoggio degli occidentali, chiederebbe che siano le forze dell'Onu ad addossarsi la responsabilità del mantenimento dell'ordine fino alla promulgazione della nuova costituzione.

Altro argomento di appassionate discussioni è il «livello» a cui i diversi Paesi si faranno rappresentare alla riunione dell'Assemblea generale dell'Onu, che dovrà discutere sul Medio Oriente. Informazioni giunte da New York e poi confermate nella capitale britannica dicono che Nasser voglia parteciparvi personalmente. Il presidente egiziano starebbe cercando di convincere Kruscev a prendere la stessa decisione. Se questo accadrà è certo che Macmillan e Eisenhower saranno presenti a quello che si prospetta come il più importante dibattito internazionale del secolo.

Un portavoce dell'ambasciata della Repubblica araba unita a Washington ha dichiarato che «nulla è stato per ora deciso» sulla partecipazione di Nasser e si ritiene perciò che sarà Kruscev ad avere l'ultima parola in proposito. A Mosca l'ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Stevenson, ha dichiarato di aver ricevuto l'impressione che il leader sovietico non escluda la possibilità di andare personalmente a rappresentare la Unione Sovietica a New York. Sembra così prospettarsi un incontro al vertice su vasta scala: salvo un improvviso mutamento di opinione all'ultima ora, mancherà solo il generale De Gaulle, tuttora convinto che le Nazioni Unite non sono il luogo adatto per discutere i problemi del Medio Oriente.

vice

Gli Stati Uniti ritireranno un primo reparto di marines

WASHINGTON, venerdì sera.

Si ritiene che gli Stati Uniti intendano ritirare dal Libano circa duemila effettivi subito dopo l'inizio della seduta straordinaria dell'Assemblea Generale dell'Onu.

Fonti del Dipartimento di Stato affermano che «la possibilità che gli Stati Uniti riducano prossimamente il numero dei loro effettivi nel Libano non è da escludersi». Lo scopo sarebbe quello di neutralizzare le accuse sovietiche circa «un'aggressione anglo-americana nel Medio Oriente».

Si ritiene che il presidente Eisenhower e il segretario di Stato americano Dulles avranno oggi un colloquio alla Casa Bianca, dopo una riunione di gabinetto, per mettere a punto la strategia americana in vista dei prossimi lavori dell'Assemblea Generale.

Gli Stati Uniti hanno chiesto l'opinione dei dirigenti libanesi in merito al problema della protezione dell'indipendenza e della economia del Paese. Sembra che Eisenhower pensi che siano necessarie garanzie per proteggere il Libano dagli estremismi del nazionalismo arabo, ma non è ancora chiaro quale forma tali garanzie potranno assumere.

Non più «all'erta» la VI Flotta

La portaerei statunitense «Saratoga», di 85.000 tonn., fotografata al largo delle coste libanesi. Dal suo ponte sono decollati ogni giorno aerei da trasporto e caccia a reazione in servizio di pattuglia. Ora il Ministero della Marina ha comunicato che tutte le navi della VI Flotta sono tornate alle loro normali operazioni ponendo fine allo stato di «all'erta» in cui esse si trovavano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Breve discorso del Presidente del Consiglio

Fanfani al comando Nato prima di lasciare Parigi

Il benvenuto del gen. Norstad - "Spetta alle forze armate alleate (ha detto Fanfani) di difendere la pace contro tutti gli attacchi,, - Dopo un ultimo incontro con il ministro Couve de Murville è stato pubblicato il comunicato finale dei colloqui franco-italiani - L'arrivo a Roma alle 14,55

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente Amintore Fanfani è di nuovo a Roma; egli è partito in aereo da Orly a mezzogiorno, dopo una visita di cortesia fatta al generale Lauris Norstad, comandante della Nato (che lo ha accolto allo Shape in presenza di tutti gli ufficiali superiori) e dopo un ultimo incontro col ministro degli Affari Esteri, Couve de Murville, per la redazione del comunicato finale.

Il generale Norstad ha porto il benvenuto a Fanfani al quale ha poi presentato i quattro più importanti ufficiali dello Shape: il generale di aviazione americano Johnson, il generale americano Schuyler, il generale francese Demetz e il generale di aviazione canadese Dunlap. Poi Fanfani e Norstad hanno preso posto sul palco davanti alla scalinata d'onore per passare in rassegna un distaccamento delle forze atlantiche. La fanfara ha eseguito gli inni nazionali italiano e francese.

Al termine della cerimonia il Presidente del Consiglio ha detto:

«Signor generale, vi sono molto riconoscente per le parole di benvenuto che mi avete rivolto. In effetti, riconosco che il mio itinerario è molto cambiato e che la mia visita qui ha causato certi mutamenti al programma previsto per me e, credo, per voi. Ma non ho potuto fare a meno di accogliere il vostro gentile invito e di venire di persona a rendere omaggio alle Forze armate alleate che voi comandate ed esprimere davanti ad esse tutta la fiducia che nutro per lo Stato Maggiore alleato, per lo spirito che lo anima, nonché per le forze che esso rappresenta.

«I governi dei Paesi della Alleanza Atlantica hanno la responsabilità di mantenere e di fare amare la libertà. Spetta a tutte le Forze armate alleate di difenderla contro tutti gli attacchi e garantirla contro ogni rischio. Per facilitare il vostro compito, noi dobbiamo assistervi, seguirlo con simpatia e dotarlo dei mezzi necessari. L'Italia segue la vostra opera, comprende l'importanza del vostro compito, si preoccupa di partecipare e fornire i mezzi perché esso possa essere compiuto nella maniera più efficace.

«Noi amiamo la pace nella sicurezza e nella libertà ed è per ciò che riconosciamo alle Forze armate alleate il ruolo che è loro proprio ed auguriamo loro di poter compiere, unite, il grande e nobile dovere».

Dopo che il Presidente del Consiglio ha lasciato la sede dello Shape, il generale Norstad ha pubblicato la seguente dichiarazione: «La visita del Primo Ministro è stata grandemente apprezzata come una prova del costante interesse dell'Italia nei confronti dell'alleanza. Questa è stata un'occasione oltremodo piacevole e importante che ha sottolineato l'appoggio che il governo e il popolo italiani continuano a dare al nostro sforzo comune. Nelle discussioni private con il Primo Ministro abbiamo passato in rassegna tutta la situazione militare del Comando alleato per l'Europa, con particolare riferimento all'importante contributo militare che l'Italia continua a fornire».

L'on. Fanfani è poi tornato a Parigi e al Quai d'Orsay si è incontrato con il ministro degli Esteri Couve de Murville. Il colloquio è durato tre quarti d'ora e al termine è stato reso noto il seguente comunicato ufficiale:

«Il presidente del Consiglio e ministro degli affari Esteri d'Italia, on. Fanfani, è stato ricevuto il 7 agosto all'hôtel Matignon dal generale De Gaulle. Dopo una colazione intima la conversazioni si sono prolungate fino alle 17,30.

«Questo primo contatto fra i Presidenti del Consiglio italiano e francese, a solo qualche giorno di distanza dal viaggio a Roma di Maurice Couve de Murville, sottolinea la volontà dei due governi di consultarsi in maniera sempre più stretta e più regolare.

«I principali aspetti della situazione internazionale sono stati passati in rassegna e, in particolare, i problemi del Medio Oriente.

«Proseguiti l'8 agosto al Quai d'Orsay con una conversazione fra Fanfani e Couve de Murville, questi colloqui, che si sono svolti nello spirito di amicizia e di fiducia che caratterizza le relazioni italo-francesi, hanno messo in evidenza la concordanza di vedute dei due governi».

L'arrivo a Roma dell'on. Fanfani è previsto per le 14,55.

l. m.

Il Presidente del Consiglio lascia Parigi dopo incontri chiarificatori con De Gaulle relativi al Medio Oriente

Infuriano i «tornados» in vari Stati americani

New York, venerdì sera.

Temporali e «tornados» infuriano nelle regioni centro-occidentali degli Stati Uniti. A Chicago, due ragazzi sono stati uccisi dai fulmini durante un breve, violentissimo temporale che ha provocato notevoli danni nella zona meridionale della città.

A Quincy, sempre nell'Illinois, dieci persone che si trovavano in campagna per una gita sono state colpite da un fulmine, riportando gravi ustioni.

Il cugino di Hussein ha perso l'impiego

Londra, venerdì sera.

Il Daily Sketch informa oggi che il cugino di re Hussein di Giordania è disoccupato. Qualche giorno fa l'operaio metallurgico Mohammed Sagaff, di 25 anni, ha perso l'impiego.

Il giovane, che è sposato con un'italiana, ha dichiarato che non vuole tornare nel Medio Oriente: «Preferisco Londra, qui se voglio posso portare mia moglie ad un ballo».

CLAMOROSO SCANDALO A SAVONA

235 milioni "distratti,, dal ragioniere-capo del Comune

Attraverso una serie di falsi in atti pubblici egli avrebbe sorpreso la buona fede dell'Esattoria municipale ottenendo ingenti fondi che incassava per proprio conto - Il funzionario è stato arrestato stamane nella sua villa di Spotorno

(Dal nostro corrispondente)

SAVONA, venerdì sera.

Dall'Amministrazione comunale della nostra città è stato denunciato alla Procura della Repubblica il rag. Leandro Ghelardi, capo dell'ufficio ragioneria del comune di Savona.

La denuncia mette in luce numerosi gravi reati, scaturiti in seguito ad un'accurata e lunga inchiesta condotta dall'Amministrazione stessa. In seguito a tale denuncia risulta infatti che il Ghelardi, attraverso una serie di falsi in atti pubblici, è riuscito a sorprendere la buona fede dell'Esattoria comunale, ottenendo così, tramite mandati apocrifi, versamenti di ingenti fondi, che «distraeva» a proprio favore.

Tali fondi, attraverso i primi accertamenti, ammonterebbero complessivamente a circa 235 milioni.

Sembra sia risultato che il Ghelardi è rimasto coinvolto in un «crack» finanziario; il suo nome, infatti, in questi ultimi tempi è apparso e più riprese sul bollettino dei protesti bancari, anche per cifre rilevanti. Nessuno però pensava che il Ghelardi si fosse reso colpevole di quanto denunciato dall'Amministrazione comunale alla locale magistratura.

All'ultimo momento si apprende che il rag. Ghelardi è stato tratto in arresto all'alba di stamane nella sua villa di Spotorno. Alla villa si presentavano il dott. Bianchi, capo della seconda divisione della Squadra mobile della Questura di Savona e il dott. Orifalco, i quali procedevano al fermo del funzionario.

Il rag. Ghelardi, nato a Livorno 54 anni fa, dai tratti signorili e esperto contabile, era sempre riuscito a mascherare con sorprendente abilità la sua irregolare attività tanto da passare indenne anche attraverso i normali controlli effettuati alle scritturazioni contabili. Egli conduceva una vita dispendiosa, possedeva due automobili e beni immobili. Negli ultimi anni però aveva fatto alcune speculazioni sbagliate e commesso diversi errori finanziari. Tra l'altro «trattava» quadri dei più noti pittori, pagandoli somme rilevanti, non sempre però le opere risultavano autentiche e il Ghelardi ha perduto così somme considerevoli. Da ultimo aveva comperato un fondo a Vessi (Savona) spendendo per esso circa [illegible] milioni.

Dagli accertamenti fatti risulta che il Ghelardi aveva regalato alla consorte, di nazionalità austriaca, dalla quale ha avuto tre figli, gioielli e preziosi per una quarantina di milioni. Nel dissesto finanziario del Ghelardi sono rimaste vittime, per somme di diversi milioni, alcuni noti commercianti savonesi e un mediatore, sui cui nomi per il momento viene mantenuto il riserbo. Costoro avevano fatto credito al Ghelardi, ricevendo in cambio assegni che sono poi risultati emessi a vuoto.

m. f.

Il Presidente Gronchi giunto in Val d'Aosta

Aosta, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane, in treno speciale, ad Aosta.

Il treno è entrato in stazione alle 11,35, mentre una piccola folla si accalcava all'uscita per salutare il Capo dello Stato. Sulla pensilina erano in attesa donna Carla con i figli Mario e Maria Cecilia, il presidente della Regione, avvocato Bondaz, con gli assessori e le altre autorità civili e militari.

Appena sceso dal treno, il Presidente Gronchi ha abbracciato la moglie e i figli e quindi ha ricevuto il saluto della Valle d'Aosta da parte dell'avvocato Bondaz.

I cittadini presenti gli hanno tributato una calda ovazione, alla quale il Presidente ha risposto con larghi cenni della mano e sorridendo. Quindi è salito in macchina per proseguire per Courmayeur.

Il Presidente della Repubblica è giunto a Courmayeur alle 12,23 esatte. Le quattro macchine del corteo ufficiale si sono fermate sul piazzale antistante l'Hotel Royal. Ad attenderlo erano le massime autorità di Courmayeur con a capo il sindaco, dott. Mario Sincero. Lungo la via principale i villeggianti hanno applaudito calorosamente il Presidente.

L'Assemblea delle Nazioni Unite inizia stasera il dibattito sulla crisi nei paesi del Medio Oriente

E' una seduta preliminare - Le discussioni assumeranno un ritmo serrato nella prossima settimana, quando giungeranno a New York tutti i ministri degli Esteri - Il piano del presidente Eisenhower per il Levante

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite inizierà oggi, alle ore 17 locali (le 22 italiane) il dibattito sulla crisi del Medio Oriente. La seduta odierna non avrà che un carattere preliminare e probabilmente le discussioni non assumeranno un ritmo serrato se non mercoledì prossimo quando saranno presenti, quasi certamente, tutti i ministri degli Esteri dei paesi più direttamente interessati. Si prevede infatti che per quel giorno si troveranno nell'aula Foster Dulles, Selwyn Lloyd, il canadese Sidney Smith e l'egiziano Mahmoud Fawzi. La partecipazione di questi personaggi indurrà certamente anche il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, a venire a New York. Vi sono anche molte probabilità che, tra le quinte, questi ministri s'incontrino per appianare eventuali difficoltà, su iniziativa del Segretario Generale dell'Onu, Hammarskjoeld. Se ciò accadesse, potrebbe anche essere compiuto qualche passo in avanti, verso la convocazione di una conferenza «al vertice».

Per quanto riguarda la seduta odierna, presieduta dal neozelandese sir Leslie Munro, già si sa che, aperti i lavori, i convenuti dovranno procedere alla nomina di una commissione per la verifica delle credenziali e quindi approvare l'ordine dei lavori. Naturalmente il punto principale dell'ordine del giorno sarà l'esame delle questioni prese in considerazione ieri dal Consiglio di Sicurezza e precisamente le situazioni che si sono venute a creare nel Libano e in Giordania dove truppe americane e britanniche sono intervenute su richiesta dei rispettivi governi, per difendere l'indipendenza politica e l'integrità territoriale.

Ieri sera, com'è noto, il delegato sovietico, Sobolev, aveva rinunciato al tentativo d'ottenere che l'Assemblea sanzionasse l'immediato ritiro delle truppe anglo-americane, ma aveva contestato vari punti della mozione americana. Dopo sei ore di discussioni, e grazie all'intervento della Gran Bretagna e del Panama, era stato finalmente possibile trovare una formula di compromesso, e la mozione americana, con qualche emendamento, aveva raccolto l'unanimità dei voti in seno al Consiglio. Caso molto raro nella storia delle Nazioni Unite.

Che cosa proporranno i maggiori protagonisti per risolvere la crisi mediorientale? Nessuno è in grado di dire quali mosse saranno compiute dall'Unione Sovietica, mentre già si può intravvedere quello che sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti: questi infatti hanno lasciato intendere di voler discutere i problemi di fondo, non solo, ma probabilmente saranno in grado d'esporre piani organici che favoriscano, senza l'influenza di fattori esterni, la elevazione politica, sociale ed economica dei popoli del Levante.

Quale sarà il risultato di questi dibattiti, che non mancheranno d'essere molto animati? Se si pensa che i delegati in seno all'Assemblea sono 82 e che tutti vorranno esprimere la loro opinione, si avrà un torneo oratorio che durerà più di una settimana. Certamente tutto si concluderà con un voto, ma senza decisioni. L'Assemblea, infatti, non può fare altro che presentare le proprie deliberazioni come «suggerimenti» al Consiglio di Sicurezza. Nessuno può negare a priori che qualcuno fra questi suggerimenti si riveli utile, ma resta il fatto che le decisioni vere sul Medio Oriente dovranno essere prese da coloro che hanno il potere di tradurle in atto. E si ritornerà così al tanto dibattuto «incontro alla sommità», nell'ambito del Consiglio di Sicurezza o fuori di esso.

t.

Salta in aria a Beirut un caffè: 2 uccisi, 3 dispersi

BEIRUT, venerdì sera.

Una violenta esplosione ha distrutto il pittoresco «Café Azar» di Beirut ed ucciso due persone. Altre tre persone sono date per disperse. Il locale si trovava sulla piazza De Canon, centro commerciale della capitale libanese. La polizia è intervenuta con carri armati ed autamezzi ed ha provveduto allo sgombero delle macerie.

Il proprietario del «Café», Shrietek Saide, è uscito dal locale in preda al terrore. «C'erano dei clienti che stavano bevendo quando la bomba è scoppiata. Due di essi sono rimasti decapitati. Una visione orrenda».

Altri negozi vicini hanno avuto le vetrine sfondate dall'esplosione. Quello di oggi è il secondo scoppio da quando il generale Shehab è stato eletto presidente. Non c'è ancora modo di stabilire se si tratta di azioni isolate o dell'inizio di una nuova ondata di violenza.

I ribelli cubani uccidono 40 governativi

L'Avana, venerdì sera.

La radio dei ribelli cubani ha dichiarato che quaranta soldati delle forze governative sono stati uccisi nella provincia di Las Villas da un gruppo di ribelli capeggiato da un cittadino degli Stati Uniti.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Le contrattazioni private di stamani a Borsa chiusa si dimostravano piuttosto ridotte come proporzioni, ma bene intonate quanto a prezzi. In confronto alla chiusura ufficiale di ieri, quasi tutte le voci trattate presentavano dei progressi, talvolta consistenti, come nel caso delle Valdarno e del Beni Stabili.

Anche la Catini e la Fiat progredivano di buone frazioni.

Ecco i principali prezzi registrati: Bastogi 1855-1862; Finsider 590-600; Viscosa 1550-1555; Catini 2240-2243; Fiat 1235-1237; Edison 3680-3683; Valdarno [illegible]-2990; Terni 264,50-265; Beni Stabili 2990-3010; Immobiliare Roma 582-584.

Affari assai scarsi ed intonazione stazionaria nel comparto delle valute e dell'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5900-6100; sterlina oro nuovo conio 5850-6000; marengo svizzero 4600-4800; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 135-137; oro fino 706-710.

CRONACA CITTADINA

E' ripartito alle 8,50 alla volta di Courmayeur

Gronchi a Porta Nuova in viaggio per le ferie

Il saluto delle autorità

Il Presidente della Repubblica, Gronchi, che viaggia in forma privata, è passato stamane da Torino diretto in Valle d'Aosta dove trascorrerà un breve periodo di vacanza con la famiglia a Courmayeur. La carrozza presidenziale e le altre due vetture del seguito erano agganciate al normale rapido di Roma che è giunto a Porta Nuova alle 8,35. Ad attendere il Presidente erano convenute alla stazione le autorità cittadine: il vice-prefetto dott. Cappellani; l'assessore provinciale ing. Bardelli, in rappresentanza del prof. Grosso; il vice-sindaco on. Secreto; il generale di Corpo d'Armata Lorenzelli, comandante del Territorio; il generale Canto, comandante la Brigata dei Carabinieri, ed il col. Vacca, comandante la Legione; il questore dott. Ortona ed altre personalità.

A Porta Nuova le tre carrozze presidenziali hanno formato un convoglio a sé che è ripartito come treno speciale alle 8,50 per Aosta. Secondo il programma, il Presidente, giunto ad Aosta, proseguirà in auto per Courmayeur dove la consorte e i figli si trovano già da qualche giorno. Gronchi rientrerà a Roma il 20 agosto per completare i preparativi della visita che effettuerà dal 4 settembre in Brasile.

Il Presidente Gronchi trascorrerà il periodo di vacanze colla famiglia a Courmayeur

Più di metà della popolazione si è trasferita al mare, ai monti o in campagna

Le cifre dei consumi dimostrano che siamo rimasti in soli 400 mila

Anche le autorità hanno lasciato Torino - Dalle panetterie non escono più di 500 quintali di pane al giorno, anziché 1200 - Quasi dimezzato il consumo della carne - L'erogazione del gas è scesa da 400 mila metri cubi a 160 mila - E' però in aumento il lavoro dei postini: dalle stazioni balneari arrivano valanghe di cartoline

La città si sta vuotando. Coloro che sono rimasti assaporano le gioie della solitudine e vedono Torino con gli occhi di 40 anni fa, quando la popolazione era la metà di quella di oggi. I tram non hanno (o quasi) ore di punta, nei cinema non si fa la coda alla cassa, all'ora dell'aperitivo nei bar alla moda ci si può avvicinare al banco senza fare a gomitate. Anche il traffico automobilistico è molto ridotto e almeno per il momento il problema dei posteggi non esiste.

Mentre i torinesi stanno partendo per le ferie, anche le persone preposte ai massimi uffici cittadini pensano alle vacanze. Quale primo cittadino, il sindaco Peyron ha dato l'esempio e da martedì si trova con la famiglia a Bardonecchia. Dopo una puntata in Riviera, ad Ospedaletti, e nella villa di Cavour, il Sindaco rientrerà a Torino il giorno 23 per presiedere la prima seduta di Giunta del dopo Ferragosto. In sua assenza, funge da sindaco l'on. Secreto, che ha in programma, per settembre, un soggiorno a Chianciano. Il presidente della Provincia, prof. Grosso, è da tre giorni in montagna a Champoluc e tornerà prima della fine del mese. Anche il Prefetto, dott. Saporiti, ha scelto la montagna ma è ancora incerto sulla località.

Partito l'ultimo studente, il Provveditore agli Studi ha lasciato Torino alla volta di Viareggio dove resterà fino al giorno 27. Il Questore, per ora, non si muove. Nel momento in cui la città è semideserta e i beni dei cittadini sono affidati alla sorveglianza degli agenti di polizia, ha preferito rimanere al suo posto. Anche il comandante dei Vigili urbani, dott. Gaspardo Moro, ha rinviato le vacanze.

Migliaia e migliaia di lavoratori, addetti in gran parte ai servizi pubblici sono rimasti in città. In prefettura è presente il 50 per cento dei funzionari, al municipio sono in ferie soltanto 1200 dei 6 mila dipendenti; è pure in servizio quasi al completo il personale delle aziende elettriche, della società del gas, dell'acquedotto, delle poste e telegrafi, degli ospedali. Anche per i dipendenti dei giornali, per i vigili urbani, per i vigili del fuoco e per i tranvieri, non esistono «grandi ferie» ma vacanze a turno. I portalettere, per esempio, vanno in ferie a piccoli scaglioni da gennaio ad ottobre.

In questi giorni si può calcolare che a Torino sia rimasta poco più della metà della popolazione normale. Nessuna statistica ufficiale è mai stata compilata a questo proposito ma esiste un indice inconfutabile, grazie al quale si può calcolare che oggi siano fuori sede almeno 400 mila torinesi. Questo indice ci è fornito dalle statistiche dei consumi.

Il dato più indicativo riguarda il pane. Normalmente a Torino se ne vendono ogni giorno 1100-1200 quintali. Ieri dalle panetterie non ne sono usciti più di 500 quintali. La diminuzione è in parte dovuta al caldo, che toglie a molti l'appetito, ma in parte ancora maggiore alla assenza di centinaia di migliaia di consumatori. Anche la vendita della carne è diminuita passando dai 1050 quintali giornalieri dei periodi normali a 610 quintali. Fenomeno analogo si registra per il consumo del pesce sceso da 130 quintali al giorno a 65 quintali. La frutta e la verdura arrivano in quantità quasi normale ai mercati generali ma quasi la metà delle pesche, delle pere, delle susine, degli zucchini, delle patate, dei pomodori e delle melanzane scaricate a Torino proseguono per la Valle d'Aosta, per le Valli di Lanzo, per la Valle di Susa dove, ovviamente, le richieste sono decuplicate per effetto dello sfollamento dalla città. I mercatini rionali e i negozi che smerciavano ogni giorno 5-6 mila quintali di verdura e 7 mila quintali di frutta, vendono ora rispettivamente per i due generi 3 mila e 3-4 mila quintali. Pure la richiesta del latte è scesa del 50 per cento (consumo normale quotidiano 145 mila litri, consumo in questo periodo 65-70 mila litri).

Anche il consumo del gas è diminuito sensibilmente e dai 400 mila metri cubi quotidiani dei periodi normali siamo attualmente sui 200 mila metri cubi, con una previsione di 160 mila metri cubi al giorno intorno a Ferragosto. Altro sintomo di ristagno della vita cittadina è dato dal movimento postale. I pacchi in partenza, che sono lungo l'anno 9-10 mila al giorno (la media aumenta sotto le feste), non raggiungono oggi i 3 mila. Per i portalettere però il lavoro non diminuisce. Chi è fuori città non rinuncia a mandare la cartolina di saluti all'amico, pur sapendo che il destinatario è in vacanza e troverà la posta soltanto al ritorno. Il numero delle cartoline in distribuzione si mantiene sulle 150 mila al giorno, contro le 200 mila dei periodi normali.

	CONSUMO NORMALE	CONSUMO DURANTE LE FERIE
PANE	q.li 1'200	500 q.li
CARNE	q.li 1'050	610 q.li
VERDURA	q.li 5'500	3000 q.li
FRUTTA	q.li 7'000	3'800 q.li
PESCE	q.li 130	65 q.li
LATTE	Lt. 145'000	70'000 Lt.
GAS	m³ 400'000	160'000 m³
CARTOLINE in arrivo	200'000	150'000
PACCHI POSTALI in partenza	9000	3000

La tabella mostra il calo nei consumi dei torinesi per le ferie

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala che sono state rubate: una «1400» verde targata TO 127004, e una «600» grigia TO 311536. E' stata ritrovata la «1400» targata TO 209070.

Con l'auto in un burrone

Salvati da un albero

Il provvidenziale ostacolo ha fermato il rovinoso volo nel baratro di trecento metri - Morto uno dei feriti di Ceva

Due automobilisti torinesi hanno vissuto stamane in Val di Susa una paurosa avventura. L'auto su cui viaggiavano è ribaltata, rimanendo miracolosamente in bilico su un burrone di 300 metri.

Alle ore 9, una vettura 1100 guidata dal proprietario Stefano Tosini di 48 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 180, sulla quale era anche il signor Giovanni Della Giovanna, mentre percorreva la Mompantero-Madonna della Losa è uscita di strada in curva. Mancando il muretto di protezione, l'auto ha continuato la corsa lungo una scarpata scoscesa che portava a un burrone profondo oltre 300 metri, a strapiombo sulla ferrovia.

La buona sorte ha voluto che dopo una quindicina di metri l'auto finisse contro il tronco di un grosso castagno, fermandosi a poca distanza dall'abisso. I due automobilisti, soccorsi da alcuni gitanti che avevano assistito increduli all'incidente, sono stati tratti dalla pericolosa posizione e trasportati all'ospedale di Susa. Il Della Giovanna ha riportato la frattura di qualche costola, il Tosini se l'è cavata con poche escoriazioni.

* Il torinese Guido Calcia, di 17 anni, abitante in via Moncalvo 30, studente del 2° anno dell'Istituto Arti Grafiche, è morto stanotte all'ospedale di Ceva dove era stato ricoverato con la frattura della base cranica. Il giovane viaggiava, ieri pomeriggio, sulla macchina guidata dall'amico rag. Oreste Marciatta, abitante in via Borgomanero 1, rappresentante di commercio. Erano diretti a Laigueglia, attesi da un gruppo di comuni amici con i quali intendevano trascorrere qualche giorno di vacanza. La macchina, quando giungeva in località Rocchini di Ceva affrontava a discreta andatura, una grande curva a sinistra. Purtroppo il fondo bagnato per la recente pioggia provocava lo slittamento delle ruote sull'asfalto e la vettura, uscita di strada, precipitava con un volo di 30 metri sul greto del Tanaro. Il rag. Marciatta ricoverato all'ospedale di Ceva è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

TEMPERATURA D'OGGI

MASSIMA +25,2
MINIMA +19

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (mott.): +19,4; ore 8: +20,2; press. 740,8; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo variab. con lievi annuvolamenti. Temperatura a Caselle: mass. +24,8; min. +12,8; ore 8: +18.

Più difficili del previsto le indagini per scoprire l'omicida della Pellerina

Come nel "caso Diabolich„ l'omertà protegge l'assassino dell'infermiere

Lo sforzo della polizia concentrato nel torbido ambiente degli anormali: la città divisa in dieci zone per la sistematica ricerca di coloro che possono aver avuto rapporti con l'ucciso - Chiarito il mistero della giacca "principe di Galles„: escluso che appartenesse al rapinatore e che questi l'abbia indossata al cadavere - Secondo la "Mobile„ il Molinar non possedeva forti somme

L'androne di via delle Orfane 18. La freccia indica la via seguita dall'assassino per raggiungere l'alloggio dell'ucciso

Malgrado l'impegno con cui tutta la «Mobile», sotto la direzione del dr. Sgarra, si è gettata nelle indagini per il delitto della Pellerina, la cattura dell'assassino non sembra più — come si era sperato nei primi giorni — una questione di ore. E' difficile che il crimine resti impunito, ma forse occorrerà parecchia pazienza per stringere le fila delle indagini, per trasformare i sospetti in indizi, gli indizi in prove, come avvenne per il delitto, molto simile, dell'agricoltore ucciso da due anormali in piazza d'Armi.

Già ieri abbiamo rilevato le impressionanti analogie tra questo crimine e quello di via Fontanesi (in entrambi ambiente amorale, arma da punta e taglio dalla lama sottile, movente di rapina, casa delle vittime a soqquadro). In ogni caso, sia o no fondata l'analogia fra i due crimini, la polizia si trova nelle stesse difficoltà in cui si erano dibattute le prime indagini sulla morte del Giliberti.

I funzionari devono lavorare nel mondo torbido degli anormali: un mondo nel quale si registrano qualche volta casi di delazione (soprattutto per vendetta), ma nel quale la regola generale è l'omertà. Un'omertà contro il cui muro cozzano gli sforzi compiuti con tenacia ed acume dai migliori elementi della polizia giudiziaria. La polizia non dispera, non crede che il suo metodico lavoro sia inutile, ma sa che si tratta di un lavoro capillare, lungo, in cui bisogna seguire innumerevoli piste, interrogare e tenere poi d'occhio decine o centinaia di persone, prestare attenzione ad ogni particolare, anche al più insignificante in apparenza.

Il «rastrellamento» della città per poter interrogare il maggior numero possibile delle persone appartenenti all'ambiente equivoco è stato condotto metodicamente, tanto che Torino è stata divisa in dieci zone, ciascuna delle quali affidata ad un sottufficiale ed alla sua squadra. Gli interrogati (tutte persone di dubbia moralità, ad eccezione dei vicini di casa e dei colleghi di lavoro della vittima) superano già di molto il centinaio.

Questa volta, almeno, non vi sono state lettere (vere o false) di «Diabolich» a confondere le tracce. Tuttavia non sono mancate le testimonianze fantasiose, magari fatte in perfetta buona fede, le voci infondate e talora assurde.

Tra queste voci infondate va annoverata quella relativa alla giacca «principe di Galles» trovata addosso al cadavere. Si era detto che essa non apparteneva al Molinar, che gli era troppo stretta e che l'assassino doveva averla scambiata con la sua per poter entrare nell'alloggio di via delle Orfane ed essere creduto, nel buio, il Molinar.

Invece la giacca «principe di Galles» era, senza dubbio, dell'ucciso. La polizia ha trovato i pantaloni del medesimo vestito che si trovavano nell'alloggio ed una nostra inchiesta a Corio Canavese, paese natale dell'infermiere, ha permesso anche di accertarne la provenienza. L'intero abito, usato ma ancora in discrete condizioni, era stato regalato a Francesco da una signora di Corio, amica della sua famiglia, ed aveva appartenuto al figlio di lei.

Invece non si è ancora potuto accertare con assoluta certezza se l'infermiere avesse o no avuto dei risparmi. Gli amici e compagni di lavoro della vittima sostengono di sì. Vi è un'altra frase precisa, detta pochi giorni fa dalla vittima a un collega:

«Fra poco dovrò lasciare il servizio ma continuerò a fare qualche lavoretto, a praticare iniezioni in giro. D'altra parte con la pensione ed un milioncino da parte non farò la fame».

Esiste o esisteva il milioncino da parte? La Mobile lo crede estremamente improbabile pur ritenendo pienamente attendibile la testimonianza dell'altro infermiere. I funzionari pensano però che parlando di un milione da parte, il povero Molinar intendesse riferirsi alla liquidazione che avrebbe percepito lasciando il lavoro e che intendeva appunto mettere da parte.

La convinzione della polizia è basata su questi fatti: l'infermiere, cosa che ai Martini pochi sapevano, spendeva parecchio per i suoi amici occasionali. Inoltre ben difficilmente un uomo come lui, da trent'anni cittadino, di una certa cultura e intelligenza, avrebbe tenuto in casa tanto denaro, soprattutto sapendo che in casa riceveva individui equivoci dai quali poteva ragionevolmente temere un possibile tentativo di furto o di rapina. Tutte le ricerche compiute nelle banche per stabilire se in qualcuna di esse fosse stato depositato il gruzzolo dell'infermiere sono state vane.

Fuori di ogni dubbio resta il fatto che l'assassino abbia compiuto a tarda notte la visita nell'alloggio di via delle Orfane 18, alla ricerca, vana, del denaro. La stanza della vittima era abitualmente nel massimo disordine ma il fatto che sia stata trovata aperta e soprattutto l'aver trovato a soqquadro anche il tavolino da notte dimostrano che vi è stata la visita dell'omicida.

La padrona di una pensione antistante, signora Emilia Secchetti, ha confermato alla polizia di aver visto la luce dell'alloggio dell'infermiere accesa, verso le tre della notte del delitto.

Una vettura in manovra investe un tranviere

Il tranviere Giuseppe Ossola, di 38 anni, abitante in corso Regina Margherita 63 è stato investito stamane mentre si trovava nell'interno del deposito di corso Tortona da una vettura in manovra. Soccorso e trasportato all'Istituto ortopedico Maria Adelaide è stato ricoverato e giudicato guaribile in una settimana. L'Ossola aveva riportato una contusione cranica e leggero stato di choc.

Treni straordinari per chi va in ferie

La direzione delle ferrovie comunica che nei prossimi giorni saranno effettuati i seguenti treni straordinari:

SABATO 9 AGOSTO: Torino 15,57, Asti 16,47, Alessandria 17,39, Genova P.P. 19,02; Torino 20,04, Asti 20,50, Alessandria 21,34, per Reggio C.; Genova 20,04, Alessandria 21,43, Asti 22,11, Torino 23,00; Torino 12,48, Fossano 13,38, Limone 15,04; Torino P. Susa 16,34, Chivasso 16,53, Santhià 17,17, Vercelli 17,36, Novara 18,01, Milano 18,46, p. 19,50 per Venezia S. Lucia (a. 23,50); Torino 22,04, P. Susa 22,15, Chivasso 22,35, Santhià 23,00, Vercelli 23,18, Novara 23,40, Milano 0,28, per Venezia.

DOMENICA 10 AGOSTO: Torino 5,48, Trofarello 6,01, Asti 6,38, Alessandria 7,11, Genova 8,20, Sestri Lev. 10,10; Sestri Lev. 18,20, Genova 20,04, Alessandria 21,43, Asti 22,11, Torino 23,00; Limone 15,56, Fossano 18,41, Savigliano 18,40, Torino 19,30.

VENERDI' 15 AGOSTO: Torino 5,48, Trofarello 6,01, Asti 6,38, Alessandria 7,11, Genova 8,20, Sestri Lev. 10,10; Limone 16,56, Fossano 18,41, Savigliano 18,48, Torino 19,30.

Tragica fine di un pensionato in corso Belgio

Dice: "Torno subito„ esce, cade e muore

Si era trattenuto fino a mezzanotte in un'osteria - Camminando aveva messo un piede in fallo ed era caduto, da tre metri, su un mucchio di sassi

Il muratore Nicola Venosa, di 30 anni, abitante in via Varallo n. 32, passando stamane per corso Belgio, all'altezza del numero 180, scorgeva riverso ai piedi della massicciata stradale il corpo di un uomo con la testa insanguinata. Il Venosa dava l'allarme e subito sul posto si radunava una piccola folla. Poi qualcuno telefonava alla «Volante» e al Commissariato Vanchiglia.

Gli agenti giungevano sul posto per le indagini. Il corpo, ormai senza vita, giaceva su un mucchio di sassi ai piedi della massicciata stradale sopraelevata di alcuni metri rispetto al piano dei campi che corrono in quel punto a fianco del Po. Era rannicchiato, bocconi, calzava pantofole una delle quali era a fianco della mano destra. Sul capo una vasta ferita coperta di sangue raggrumato. Indossava un paio di pantaloni scuri a righe, un gilet nero su una camicia azzurra, senza cravatta. In tasca non aveva documenti.

Mentre si attendeva l'arrivo del medico legale, la polizia compiva le prime indagini. Il custode della stabile di corso Belgio n. 180 lo riconosceva per un inquilino, abitante in corso Cadore 21, interno 61, certo Luigi Marucco, di 72 anni, pensionato della Previdenza. Si poteva così ricostruire come è avvenuto il fatto.

Il Marucco ieri sera si era trattenuto fino a mezzanotte nella bottiglieria Cortese di corso Belgio 171; poi era uscito, senza altro. Disse che sarebbe tornato subito, andava solo a prendere una boccata d'aria. Attraversò il corso e si avvicinò al bordo dello strapiombo. Nessuno assistette all'incidente; con ogni probabilità il Marucco mise un piede in fallo e precipitò da un'altezza di tre metri. Battè il capo e decedette senza che nessuno potesse prestargli soccorso.

La moglie e i due figli, ieri sera, non vedendo tornare l'uomo lo avevano cercato per alcune ore. Pensando poi che fosse andato a dormire presso qualche amico si erano un po' rasserenati.

I funerali a Felizzano del magistrato Selicorni

Si sono svolti stamane a Felizzano, con larga partecipazione di autorità, avvocati e magistrati di Casale, Alessandria e Torino, i funerali del dott. Giuseppe Selicorni, deceduto improvvisamente in Val d'Aosta, dove stava trascorrendo le ferie estive. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Al Palazzo di Giustizia lo scomparso è stato ricordato nell'aula della Corte d'Appello penale, con commosse parole, dal presidente Caprioglio cui si sono associati il P. G. Magnago e l'avv. Chauvelot. Anche in Tribunale l'udienza antimeridiana è stata sospesa in segno di lutto. In apertura del dibattito hanno rievocato la figura del dottor Selicorni il presidente della sezione feriale Burzio, il P. M. Ribet e, per la classe forense, l'avv. Antore.

Pescatori d'eccezione attorno alla vasca del monumento del Fréjus

Sfratto ai pesci di piazza Statuto

Moltiplicandosi, in due anni erano diventati quasi tremila - Saranno ripartiti nelle varie fontane cittadine - Trovati nella melma gli oggetti più disparati: una pistola, un pugnale, una pipa, centinaia di birille e manciate di monete

I giardinieri del Comune intenti a raccogliere e a deporre nei cesti i pesci rimasti in fondo alla vasca

Molta gente curiosava stamattina di fronte alla grande vasca del monumento al Fréjus di piazza Statuto. Pescatori d'eccezione stavano recuperando i pesci rossi dopo aver prosciugato la vasca.

Da due anni il fondo non era stato più ripulito e l'odore pungente della melma che vi si era accumulata si propagava già da tempo tutto attorno.

Quando l'acqua ha cominciato a defluire nello scarico, si è avuta la sorpresa: i pesciolini buttati dai torinesi in due anni, si erano moltiplicati sino a raggiungere il numero di circa tremila. Pesci rossi di tutte le dimensioni, in mezzo ai quali sgattaiolavano una quindicina di carpe, una delle quali del peso di circa due chilogrammi.

L'affollamento eccessivo preoccupava il Comune che in questi giorni ha pensato di fare la toeletta completa al complesso monumentale, destinando una parte dei pesci ad altre fontane.

In mezzo a questa eccezionale retata è venuto a galla il terrore dei bassifondi marini: un pesce gatto, dai baffi alla Salvador Dalì, che, posato sull'erbetta, ha preso a dibattersi furiosamente.

Quando tutti i pesci erano stati deposti nelle ampie ceste, è cominciata l'«operazione spazzola». Dalla melma sono affiorati numerosi oggetti, tra cui una pistola arrugginita, un pugnale, una pipa, astucci di rossetto, centinaia di birille di vetro, scarpe vecchie, bottigliette di gazzosa, un coperto di bicicletta e una manciata di monete, probabilmente lanciate dagli stranieri di passaggio.

Si prevede che non più tardi di domani mattina tutto sarà stato rinnovato. Altra acqua pulita verrà immessa nella vasca e i pochi pesci che vi saranno lasciati avranno lo spazio sufficiente per nuotare.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF PREZZI propaganda: tinelli da 68.000; camere da 78.000; mogano da 180.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 8 (cortile).

Spiccioli

La prima civiltà del mondo nacque nell'Irak, quand'esso era alla sua infanzia o ancora non si chiamava Iraq. Non in tutto l'Iraq, ma in un rettangolo a sud dell'attuale Bagdad, nel basso corso del Tigre e dell'Eufrate, con capitale Sumer (Samuel Noah Kramer: *La storia comincia a Sumer*). I Sumeriani avevano circa sedici mila anni di età quando pensarono di civilizzarsi e ciò avvenne press'a poco sei mila anni orsono. La civiltà egiziana è posteriore di alcuni secoli a quella sumeriana e, per di più, ne risente. Quella indiana, pure. Quella cinese non risale che all'inizio del II millennio o alla fine del III millennio a. C.

* *

I Sumeriani erano molto superbi. Per lo meno a giudicare da quest'inno ufficiale: «O Sumer, *grande* paese tra i paesi dell'universo - *sempre* pieno di luce *costante* - tu che, da Levante a Ponente - dispensi le leggi divine a tutti i popoli... Le tue leggi divine sono gloriose, inaccessibili... Il Re a cui tu dài nascita è ornato del diadema *immortale* - il Signore a cui tu dài nascita si *corona* per sempre... ». «Verso il 1750 a. C., i Semiti sommergono Sumer, in attesa che faccia altrettanto la sabbia; gli prendono tutto quello che possono, leggende comprese, ne conservano per qualche secolo la lingua nei templi come i Cristiani han fatto per il latino, poi ne dimenticano persino il nome!

* *

Secondo la mitologia sumeriana, l'uomo fu creato «per aiutare gli Dei» nei lavori comuni. Una specie di robot. «Gli Dei trovavano una certa difficoltà a procurarsi del nutrimento, e quando le dee, nate dopo di loro, andarono a raggiungerli, le difficoltà non fecero che crescere». Occorreva una mano d'opera a buon mercato. Commossa dai loro lamenti, Nammu, madre di Enki, potentissimo Dio delle acque e della saggezza, lo pregò di venir loro in aiuto. Premurosamente, egli prese diversi ingegneri («buoni e magnifici modellatori») e si mise all'opera, insieme con sua madre. Intervenne anche Ninmah, la *Madre Terra*. Materiale di costruzione: l'argilla «che è alla superficie dell'abisso». Che cosa avvenne in seguito non è chiaro: sembra che, per festeggiare la novità (ossia la creazione dell'uomo) Enki desse una gran festa agli Dei: sembra pure che egli bevesse troppo vino: che ancora di più ne bevesse Ninmah. Fatto si è che costei prese un po' dell'argilla residuata, e, prima che Enki potesse impedirglielo, o ne avesse la forza, costruì sei tipi differenti di uomini «tutti anormali». Ciò, se esatto, spiegherebbe molta parte della pazzia sulla terra.

* *

Ma lasciamo da parte le favole per occuparci del serio. Sumer ebbe le prime scuole. L'insegnamento si appoggiava molto sulla ferula. Anche in Egitto, del resto. Uno dei più vecchi papiri giunti sino a noi è il ringraziamento di uno scolaro al suo maestro: «Tu hai battuto le mie spalle e i tuoi insegnamenti sono entrati nelle mie orecchie». Da Sumer, abbiamo il racconto di un ragazzo che, stufo di buscarne, suggerì a suo padre d'invitare il professore a casa sua e di addolcirlo con qualche dono. «A ciò che disse lo scolaro, il padre prestò attenzione. Egli fece venire il maestro di scuola, e quando fu entrato in casa lo fece sedere al posto d'onore. L'allievo lo servì e lo circondò di cure... ». Il padre offrì del vino al maestro, «lo vestì di un abito nuovo, gli fece un regalo, gli mise un anello al dito... ». In cambio, il professore non mise minimamente in dubbio che il suo allievo sarebbe diventato «la guida dei suoi fratelli, il capo dei suoi amici... ». Il caso ha voluto che la tavoletta d'argilla, dov'era raccontato ciò, fosse dissepolta dopo 4 mila anni da un professore d'università americano.

* *

Sumer aveva un parlamento, diviso come il nostro in due rami. Il senato (cioè gli anziani) e l'«assemblea degli uomini della città», cioè dei giovani in grado di portare le armi. Avvenne una volta che Agga, re della città di Kish, mandasse ultimatum alla città di Uruk, imponendole di sottomettersi alla sua autorità. I senatori erano per la «pace a ogni costo», i giovani, messi su dall'eroe Gilgamesh, volevano «la guerra e l'indipendenza». La spuntarono i giovani. Con una marcia-lampo Agga circondò Uruk ma Gilgamesh fece in maniera di diventare suo amico e con un po' di doppio gioco salvò capra e cavoli.

* *

A Sumer fu evitato di porsi il problema se «l'uomo avesse diritto di condannare a morte il suo simile». Fu stabilito soltanto che «coloro che hanno ucciso un uomo non sono più degni di vivere».

* *

Ogni città sumeriana aveva il palazzo reale ed il tempio addossati a una costruzione a più vani che si chiamava *ziggurat*, costruita allo scopo di stringere relazioni più vicine fra la terra e il cielo. La torre di Babele fu uno *ziggurat* sfortunato. Lo *ziggurat* si può considerare un grattacielo allo stato puro.

* *

Verso la fine del terzo millennio a. C., un medico sumeriano raccolse su alcune tavolette la sua sapienza e quella ancestrale. In un rimedio, dove entrava «l'argilla di fiume polverizzata», essa doveva essere pestata nell'acqua e nel miele, e cosparsa quindi di «*olio di mare*», ossia (presumibilmente) olio di pesce. Il medico (anonimo) nell'elencare i suoi rimedi, si guardò bene dal precisarne la dose per non favorire la concorrenza.

* *

I sumeriani ebbero tempo di mettere insieme i seguenti proverbi, o modi di dire, sopravvissuti alla loro potenza, e più o meno aggiornati: «Io sono nato sotto una cattiva stella». — «Colui che ha molto denaro è senza dubbio felice; colui che ha molto orzo è senza dubbio felice; ma colui che non possiede niente può dormire». — «Tutti quanti hanno simpatia per l'uomo ben vestito». — «Chi non ha mai fatto vivere una donna o un bambino, non ha mai avuto un anello al naso». (Allora l'anello al naso non era limitato agli animali domestici, andava anche ai prigionieri). — «Per il piacere, matrimonio: a pensarci su, divorzio». — «Il bue lavora, il cane rovina i solchi profondi». — «Sono sfuggito al bue selvatico - sono incappato nella vacca selvatica». (Con Scilla e Cariddi, non si trovò molto di più come paragone). — «Mano e mano, una casa d'uomo è costruita - stomaco e stomaco, una casa d'uomo è distrutta». — «Lo Stato, il cui armamento è debole - il nemico non sarà cacciato dalle sue porte». — «Tu puoi avere un padrone, tu puoi avere un re - ma l'uomo più temibile è l'esattore delle imposte».

Antonio Antonucci

IL PECCATO D'AMORE DELL'ULTIMA REGINA DI NAPOLI

Maria Sofia nella morsa del suo tempestoso destino

Tutto crolla intorno a lei e tutti o quasi tutti l'abbandonano - Perché le bimbe nate dall'unione col brillante ufficiale straniero non scoprano il segreto della loro origine, una vien fatta diventare belga e l'altra bavarese - Delle due gemelle una si spegnerà in un ospizio dopo essere stata coinvolta nella tragedia di Mayerling - Come nell'esilio di Parigi l'ex sovrana tentò di guadagnarsi la vita - Gli incontri con le "predilette nipoti,,

Nella clausura di un monastero bavarese, Maria Sofia, ultima regina di Napoli, diede alla luce due gemelle che la corte di Monaco le strappò dalle braccia per affidarle a mani compiacenti ad ignare della loro origine. Il padre delle due creature, il Lavayss, fu ammesso ad un saluto su quella culla, ma gli fu vietato di incontrarsi anche solo per un momento con Maria Sofia. Questa avrebbe desiderato l'annullamento delle sue nozze con Francesco II, ma i parenti la convinsero a ritornare presso il marito, al quale essa fece un'ampia confessione. Come pegno della sua ripresa coniugale, essa avrebbe anelato ad un bimbo nel quale trasfondere la sua tenerezza: dopo cinque mesi dal suo rientro a Roma, la corte borbonica annunciò infatti un prossimo lieto evento. Anche questo, però, non provocò che un desolante distacco perché la creaturina si spense dopo soli tre mesi di vita. Maria Sofia si avviò dunque solitaria verso la sua vecchiezza. Questo, appunto, è il racconto della terza puntata, da cui emergono episodi e particolari che nessuna fantasia di scrittore avrebbe forse saputo rendere così piccanti e drammatici.

E' caduta la sera sulla lunga, tempestosa giornata di Maria Sofia, ultima regina di Napoli. Nelle sue ultime stagioni, essa si rifugiò là donde era partita, a Monaco, presso il fratello Carlo Teodoro. Nel dormiveglia in cui spiava l'agguato della morte — si spense ottantaquattrenne il 18 gennaio 1925 — non intravvedeva che sconvolgimenti, nel mondo e dentro di sé, e le sue dita, novella Niobe, non bastavano per contare le croci dei cimiteri.

Sciagure a catena

I genitori ed il fratello maggiore l'avevano abbandonata da un pezzo. Il cognato, conte di Trani, si era suicidato nel lago di Zurigo. Il marito ed il figlio ventenne della sorella primogenita Elena erano spariti tragicamente. Nel 1884, in un viaggio attraverso il Trentino, aveva ricevuto l'ultimo addio del marito. Nel 1897, la minore delle sorelle, Sofia, duchessa di Alençon, era stata bruciata viva nell'incendio del «Bazar de la Charité». L'anno seguente, l'imperatrice Elisabetta era stata pugnalata mentre si stava imbarcando sul Lago Lemano.

Da anni, Elisabetta era una nomade alla ricerca di un'irraggiungibile pace ed una tale illusione meno di altre cose avrebbe accettato da Maria Sofia, nonostante la tenerezza in cui erano state nutrite, perché il dramma di Mayerling aveva frapposto fra loro un muro, o, piuttosto, un sasso accanto al quale erano impegnate entrambe da un sacro giuramento.

Davvero, quella che la storia addita come l'ultima regina delle Due Sicilie meriterebbe di essere compianta come una «mater dolorosa», ché la sua maternità non è andata oltre i battesimi e le sepolture.

Quando, infatti, la religione dinastica non la strappò soltanto dal cavaliere del suo cuore, ma dalle creature cui aveva dato la luce nella reclusione di un monastero, aveva accettato di riprendere il suo posto presso il marito invocando dal cielo il dono di un figlio nel quale profondere la piena dei suoi sentimenti, un figlio che il mondo intero avrebbe salutato come il rampollo di re.

Una delle figlie gemelle di Maria Sofia denunciata allo stato civile come Maria Luisa von Wallersee e attribuita quindi come figlia alla baronessa von Wallersee moglie morganatica dello zio Luigi di Baviera. Maria Luisa, con il nome di contessa Larisch (il nome del primo marito), ha pubblicato un libro di memorie che racconta come scoprì la sua vera identità. Dopo il dramma di Mayerling, cadde in disgrazia presso la zia Elisabetta imperatrice di Austria e trascinò una miseranda esistenza. Morì a Monaco in un ospizio di vecchi

Fastosa e festosa si presentava intanto la cornice del suo sogno. La sua presenza a Palazzo Farnese ricollocava l'esule corte borbonica al centro della vita mondana dell'Urbe: cacce alla volpe, una delle quali presieduta dalla imperatrice Elisabetta, nelle campagne, gare, nei palazzi della grande aristocrazia, per corteggiare la fascinosa «eroina di Gaeta», indiamantata dalla leggenda e da quella sua grazia caprigna e silvestre. Aveva ripopolato di cani e di pappagalli gli austeri saloni del palazzo e spesso di prima mattina scendeva precipitosa le scale per sellare essa stessa uno dei suoi cavalli e snellare lungo le rive del Tevere.

Tutto d'un tratto, però, si fece riflessiva, prudente, si vietò le spericolate galoppate, e presso il letto dove indugiava più a lungo chiedeva alla fedele Marietta — la cameriera partenopea che la seguiva come un'ombra — di ricondurla accanto al mare con le sue canzoni napoletane. Ora, sì, la sua trepida attesa poteva sbocciare alla luce del sole! Nel marzo del 1869 infatti — a cinque mesi di distanza dal suo rientro a Palazzo Farnese — un comunicato della corte diffondeva l'annuncio del prossimo lieto evento, suscitando manifestazioni di giubilo nei nostalgici del defunto reame. Questi affidarono a proprie delegazioni i loro voti, mentre le dame partenopee si affrettarono ad allestire una preziosa culla.

Vita errabonda

I partigiani non nascosero la loro delusione quando, alla vigilia di Natale, venne alla luce una bimba che i genitori accolsero, tuttavia, con immenso trasporto, salutandola come un pegno della loro unione. Essa ricevette i nomi di Cristina — in ricordo della nonna paterna, Maria Cristina di Savoia — e di Maria Pia in omaggio al padrino, Pio IX, che già contava come propria figlioccia la secondogenita di Vittorio Emanuele II (la futura regina di Portogallo). Una spettacolare solennità fu impressa al rito battesimale essendo madrina l'imperatrice d'Austria accanto alla quale il cardinale Antonelli rappresentava il Pontefice: alcune centinaia di gentiluomini giunti dal Mezzogiorno facevano corteo al sacro fonte.

Sventuratamente, quando la bimba aveva appena superato il terzo mese, altri solenni riti si svolgevano intorno a lei per piangerne la morte. Il dolore dei genitori assunse espressioni tragiche. Maria Sofia prima di distaccarsi dalla tenera salma, la vezzeggiò per una intera notte, la portò di stanza in stanza, quindi si rinchiuse in se stessa, inaccessibile ad ogni conforto. Francesco, per vari giorni rimase inchiodato su di una poltrona, rifiutando perfino il cibo e dichiarando che ormai tutto era finito per lui, mai più si sarebbe interessato del movimento dei suoi partigiani. Nel maggio di quello stesso anno, Maria Sofia e Francesco abbandonavano definitivamente Roma e iniziavano la loro vita errabonda: Parigi, Trieste, Vienna, Monaco, castelli e stazioni d'acque dell'uno e dell'altro paese.

Le due gemelle

Le due gemelle, invece, nate nel monastero di Augusta, andavano crescendo. Dalla casa del parroco cui erano state affidate in un primo tempo, passarono ad una fattoria della Baviera, finché l'una, Daisy, fu inviata a Bruxelles, al padre, e l'altra, Maria Luisa, fu presa in consegna dallo zio Luigi in Baviera, la cui moglie, come abbiamo accennato, era stata la sola testimone della sua nascita.

I dati anagrafici, dunque, separarono le due sorelle assegnandole perfino a patrie diverse: la prima venne infatti registrata come una de Lavayss, belga, e la seconda come una von Wallersee, bavarese.

Daisy fu riconosciuta ufficialmente dal padre e poiché questi, in seguito appunto al suo avventuroso viaggio in Baviera, si era buscato una pleurite che, acutizzandosi, l'aveva costretto ad abbandonare il servizio militare ed a rifugiarsi in un sanatorio, venne educata da una zia paterna. Tutte le doti sembrava che fossero concentrate in lei: sottile come un giunco, con una fluente chioma d'oro lucente e grandi occhi verdi, innamorata della musica e della pittura che coltivava con successo, appariva quasi una creatura celestiale. Essa si spense giovinetta, consunta dalla tisi.

Maria Luisa, appena in età da marito, era stata sposata al conte Giorgio von Larisch, un pessimo soggetto, che si rovinò con il giuoco e con le donne, abbandonando la moglie in precarie condizioni. Fortunatamente, le rimaneva la premurosa assistenza della zia Elisabetta che la introdusse nel suo cerchio familiare, fra i figli, tanto che essa divenne la confidente dell'arciduca ereditario Rodolfo, giungendo a favorire, al pari di altre scappatelle, la sua relazione con Mary Vetsera. Il dramma di Mayerling, svelando questa sua complicità di cuginetta servizievole, la additò come un capro espiatorio ai cortigiani e le fece perdere per sempre — come già abbiamo lasciato intendere — la considerazione dell'imperatrice che da allora la lasciò andare alla deriva. Fu costretta, anzi, a valicare l'Atlantico, e negli Stati Uniti si legò all'attore Otto Bruks, nozze pure queste, al pari delle prime, infelici, tanto che si conclusero nel divorzio. Nè maggior successo ebbe con un terzo marito, un proprietario terriero assai più anziano di lei. Tentò, allora, di impiegarsi come insegnante di lingue, ma venne rimpatriata. Chiuse la travagliata esistenza nel 1940, in un ospizio di vecchi di quella stessa Augusta, in cui era sbocciata alla vita in un alone di mistero. Ed a breve distanza dalla madre che, come già abbiamo avvertito, nell'estrema vecchiezza si era stabilita nella capitale bavarese.

Nell'esilio di Parigi

Il distacco tra Maria Luisa e Maria Sofia aveva, dunque, raggiunto un'impronta punitiva e taluno si domanderà, forse, se la seconda non aveva reciso le sue viscere materne. Ma ad una così implacabile [illegible] era stata trascinata dal culto dinastico e dall'alterigia con cui si ancorava al proprio piedestallo.

Ché assai più di molte regine ammantate del manto regale, Maria Sofia rapinava nella fantasia delle genti come fra uomini eletti, da Alphonse Daudet a Proust, a D'Annunzio, che contribuirono ad immortalarla nei loro scritti, così come Papini e Benedetto Croce cercarono, vistandola, di scrutare l'anima segreta della sua dignità. Una dignità che difendeva a ben crudo prezzo. Prima, infatti, di arrendersi ad accettare l'ospitalità del fratello, si era sforzata di tutelare la propria indipendenza. Perciò aveva abbandonato la modesta villa che a Saint Mandé, nella periferia parigina, aveva abitato con il marito e si era trasferita in un villino di Neuilly-sur-Seine lucrando qualche fonte di lucro. Aveva tentato dapprima di rivendere i merletti di gruppi di profughi ad un negozio di Place de l'Opéra e successivamente prese a sfruttare la propria perizia di amazzone interessandosi ad una scuderia da corsa e riuscendo a piazzare vittoriosamente i propri cavalli nelle competizioni degli ippodromi.

Maria Sofia, ultima regina di Napoli, negli anni del suo esilio a Parigi

Ora, l'ostinazione con cui si aggrappava alla capitale francese era provocata appunto dal desiderio di ospitare periodicamente «le predilette nipoti». Tali si definivano Maria Luisa e Daisy che, incontrandosi presso «la zia», si ritenevano legate unicamente da vincoli di cuginanza. Un istintivo trasporto di tenerezza avvinceva le tre donne, e allorché Daisy e Maria Luisa da Parigi ripartivano per le loro strade diverse — il Belgio, l'Austria — Maria Sofia invocava il silenzio ordinando a Marietta di tacere anche quando la fedele cameriera, che la seguiva come un'ombra da oltre mezzo secolo, sperava di sollevarla cantando le canzoni partenopee. Il suo tormento di madre intendeva scoprirselo in sicura solitudine e non voleva alcun ponte fra l'azzurro di Napoli — del regno perduto — ed il suo peccato d'amore.

Carlo Richelmy

Dure condanne a Belgrado a pappagalli della strada

Belgrado, venerdì sera.

Il tribunale distrettuale di Belgrado ha pronunciato severe condanne contro due campioni di pugilato per aver fatto i pappagalli della strada.

Zivojin Tercic e Ljubisa Jordjevic, tutti e due campioni della Jugoslavia per lo scorso anno nelle rispettive categorie, avevano tentato di avvicinare due ragazze sconosciute. Essendo stati respinti, i due giovanotti tentavano di usare le maniere forti. Due passanti, vista la situazione, cercavano di proteggere le due ragazze. Vedendo sfumare il loro tentativo, i due pugilatori si scagliavano sui passanti prendendoli a pugni e riducendone uno tanto a malpartito, da costringerlo a sottoporsi ad una operazione di plastica.

Dato che simili casi sono sempre più frequenti a Belgrado, il tribunale ha pronunciato condanne insolitamente severe. Il Tercic è stato condannato a 4 anni e 3 mesi, e il suo compagno Jordjevic a tre anni di carcere duro.

Che cosa dobbiamo mangiare per combattere la stanchezza

Frutta, verdure, pesce e frutti di mare rinforzano gli organismi affaticati - Si devono evitare i pasti troppo abbondanti ed andare cauti con il latte - Va abolito l'uso di stimolanti ed eccitanti

Roma, agosto.

E' molto facile stancarsi ed è anche altrettanto difficile eliminare la fatica dal nostro corpo. Molte sono le vie da seguire per liberare l'organismo umano dalle tossine che sono la causa di quello stato morboso che si chiama fatica. Interrogati sull'argomento, eminenti specialisti hanno risposto ad alcuni quesiti di particolare importanza.

Quando si è stanchi è bene mangiare molto? No, ed ecco il perché. La fatica, soprattutto quando è profonda, raggiunge anche gli organi della digestione. Il fegato viene indebolito e non riesce più a compiere la sua opera di eliminazione delle tossine le quali, poco alla volta avvelenano l'organismo. Introducendo nello stomaco gran copia di alimenti, noi sottoponiamo quest'organo ad uno sforzo supplementare che, in quel momento sarebbe bene risparmiargli, e che può esser la causa di svariati piccoli disturbi che si possono raggruppare tutti sotto la denominazione di cattiva digestione. Quando ci si sarà riposati, ci si potrà permettere il piacere di un pranzo copioso e succulento.

Il pesce, i frutti di mare sono utili per ridare forza al nostro organismo? Certamente, essi sono un ottimo alimento per combattere la stanchezza. Il pesce contiene abbondante calcio, molto fosforo, sostanze che rinforzano il sistema osseo, diminuiscono la fatica del cervello, rinvigoriscono il funzionamento dei muscoli, dei nervi, del sistema sanguigno. I frutti di mare poi contengono molta vitamina B che è un prezioso elemento per combattere tutti gli stati depressivi provocati nel nostro organismo da un sovraccarico di lavoro.

Le uova sono benefiche? Anch'esse appartengono al gruppo di sostanze ricche di vitamina B, quindi sono alimenti tonificanti, sempre che il fegato le sopporti. In campagna, ove il mangime delle galline è sano e naturale, le uova molto raramente provocano dei disturbi di digestione.

Quando si è stanchi è bene bere molto latte? Il latte è un nutrimento completo ed altissimo potere nutritivo e ricostituente. Non solo contiene vitamine B e C, ma è ricco di fosforo e di calcio. Sotto l'azione della stanchezza è bene però non abusarne perché, essendo anche lo stomaco e il fegato un po' affaticati, male lo sopporterebbero.

La frutta è utile contro la stanchezza? Sì, perché è molto ricca di vitamina C. Sono quindi consigliabilissime le albicocche, l'uva spina, le prugne, le arance. Posto che la vitamina C esercita una azione diretta sulla stanchezza dell'organismo umano, ai frutti sopraindicati sarà bene aggiungere alcune verdure come l'insalata, i cavoli, i carciofi, il sedano, i cetrioli, gli spinaci, i fagiolini, le radici, le barbabietole ed il prezzemolo. Le mandorle invece, le noci e le nocciole sono ricche di vitamina B. Nel campo delle carni sono particolarmente rigeneratori, il fegato, il rognone e la cervella.

E' utile far uso, quando si è stanchi, di calmanti, stimolanti od eccitanti? No, perché generalmente sono prodotti tossici che aggravano l'avvelenamento dell'organismo intossicato dalla stanchezza. Essi provocano un senso fittizio di benessere e di vigore, che a sua volta è causa di nuova fatica. Sotto l'azione di quei medicamenti l'organismo invece di rilassarsi, viene sottoposto ad un nuovo sforzo.

Vi sono medicamenti particolarmente indicati nei casi di stanchezza? In genere tutti i preparati a base di potassio e di magnesio. Recenti studi ed esperienze hanno dimostrato che questi elementi tonificano in brevissimo tempo le cellule delle fibre affaticate. Quando le cellule delle fibre nervose o muscolari vengono sottoposte ad uno sforzo fisico e intellettuale, nella loro composizione diminuisce il tasso di potassio, che viene, sotto lo stimolo dello sforzo, sostituito dal sodio il quale, in sostanza è la causa della stanchezza. Per sbarazzarsi di un elemento tanto dannoso, le cellule hanno bisogno di zucchero, di ossigeno, di magnesio e di potassio.

Quali altri rimedi sono utili contro la fatica? Oltre le già nominate vitamine B e C, gli estratti a base di tiroide, i prodotti ormonici, i cosiddetti tranquillanti che distendono e regolarizzano il sistema nervoso (essendo però ben sicuri che sotto il nome innocente non si nasconda uno dei tanti prodotti deprimenti, ipnotici e in via indiretta eccitanti di cui già si è detto), ed infine i prodotti a base di fosforo. Ogni cura però va assolutamente prescritta dal medico il quale, anche in base alla conoscenza del soggetto, saprà suggerire il prodotto più particolarmente consigliabile per combattere la fatica dell'organismo umano.

c. l.

Il misterioso suicidio di un impresario londinese

L'agente teatrale Barker, noto come «Mister 10%», era uno degli uomini più ricchi e apparentemente felici della capitale inglese - La moglie, eroina della Resistenza francese, aspetta un bimbo

LONDRA, venerdì sera.

Uno dei più grandi agenti teatrali di Londra, Alfred Edgar Vere Barker, noto come «Mr. 10 per cento», si è suicidato nel suo lussuoso appartamento di Chelsea. Accanto al suo corpo giaceva un fucile da caccia, l'arma con la quale egli ha compiuto il disperato gesto.

Barker era sposato da un anno con la viscontessa Raymonde de Geoffre de Chabrignac, eroina della resistenza francese, la quale aspetta un bambino. Ella era assente da Londra da qualche giorno, essendosi recata a trovare la famiglia nella regione di Digione.

La morte di Barker ha suscitato viva emozione negli ambienti teatrali e mondani inglesi. Ci si chiede quali ragioni abbiano potuto spingere al suicidio uno degli uomini più invidiati di Londra.

La sua vita familiare era delle più felici, i suoi affari erano più che prosperosi. Tra i clienti di Barker vi erano i maggiori attori del teatro inglese, come sir Ralph Richardson, Richard Burton, Eric Portman, Laurence Harvey, Margaret Leighton. Grazie alla sua attività egli aveva messo insieme una considerevole fortuna.

La vigilia della sua morte — hanno detto i domestici — Barker appariva perfettamente tranquillo. La stessa cosa ha riferito sir Ralph Richardson, che gli aveva parlato al telefono poche ore prima del suicidio. Sembra tuttavia che negli ultimi tempi Barker soffrisse di crisi depressive. In particolare, a quanto ha riferito il suo autista, egli sembrava molto preoccupato per le condizioni della moglie, la quale, come si è detto, è in stato interessante.

«Lascia» miss Geppetto al telequiz americano

Città di Messico, venerdì sera.

L'hostess Giuliana De Santis, ex «miss Geppetto» di «Lascia o raddoppia», che attualmente si trova a Città del Messico per partecipare ad un telequiz, ha ritenuto opportuno rinunciare all'ultima «manche» e ritirarsi dal gioco. L'hostess è stata consigliata al ritiro, in quanto le ultime domande erano sistematicamente difficilissime.

La De Santis ha vinto così 32.000 pesos, pari a 1.600.000 lire. «Miss Geppetto» aveva risposto esattamente a tutte le domande sulla civiltà azteca. A fine agosto, la hostess si recherà a New York per tentare l'ammissione ad un gioco televisivo irradiato da una catena di emittenti televisive degli Stati Uniti.

Gli Astri: Luna in Gemelli e quadrato a Mercurio. Vi sarà elettricità nell'aria. Qualcuno vi provocherà e tenterà di farvi commettere errori gravi. Mantenetevi calmi. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: bisogna saper combattere, la vita è difficile. Un passo troppo lungo pregiudicherà la vostra opera. Seguite l'intuizione, ma non siate pessimisti.

Acquario: converrà maneggiare gli strumenti con le dovute cautele, altrimenti otterrete risultati opposti a quelli sperati. Associatevi a gente fortunata e capace di inculcarvi la fede.

Pesci: la vostra vita chiede un rinnovamento: non adagiatevi nell'abitudine. Con la diplomazia potrete ottenere i vantaggi che desiderate da tre settimane.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: abbiate maggiore larghezza di vedute: niente pregiudizi, nè precipitazioni dannose. Toro: con la dolcezza piegherete l'avversario. Gemelli: la pazienza non è il vostro forte, ma questa volta dovete usarla assolutamente. Precipitare le cose significa compromettere tutto. Cancro: alleggeritevi di ogni preoccupazione e vi sentirete meglio in salute. Leone: parlate meno, perché orecchi indiscreti tentano di carpirvi i segreti. Vergine: avete necessità di far presto, ma evitate d'inciampare per la fretta. Bilancia: le tentazioni incalzeranno, però siate guardinghi: non sbilanciatevi. Scorpione: siete in un clima propizio: approfittatene. Sagittario: troverete la via maestra nel consiglio di un vegliardo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-523): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi. Passio, Café chantant, Medici 132. Gay Kalito: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto. La Rotonda: 21 Orch. Carcassola. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze, Valent.: 21 Canaro. Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.

Gran Balta: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E' arrivata la parigina». Magali Noël, Jorge Mistral, Mario Riva. Vietato min. 16 anni. Astor: «Cord, il bandito» Scope col., Joel McCrea, Gloria Talbott. Locale fresco, aria condizionata. Cristallo: «Rodan il mostro alato». Kenji Sawara e Jumi Shirakawa. Locale fresco, aria condizionata. Doria: «La grande paura». Luis Procuna, Manolete, Carlos Arruza. Locale fresco, aria condizion. Nuovo: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. Locale fresco, aria condizionata. Romano: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 14-8 con «Cacciatori pellicciere maledetto». Aria cond.

Alfieri: «Legittima difesa» Louis Jouvet, Susy Delair. Gran Premio Internazion. Venezia. Ap. 19. Arlecchino: «Attenti ai marinai». J. Lewis, D. Martin, C. Calvet. Pl. 300. Locale fresco, aria condiz. Arlecchino: «Strube, l'egiziano» Scope col., Jean Simmons, Victor Mature e Gene Tierney. Augustus: «Destinazione Tokio». Cary Grant, J. Garfield, Dany Clark. Platea lire 300. Nazionale: Strage di Frankenstein con With Bissel e Phyllis Coates. Torino: Corsari del grande fiume.

Alexandra: «La moglie del Vescovo». C. Grant, L. Young, D. Niven. Capitol: «Gerusalemme liberata» col., Francisco Rabal, S. Koscina. Faro: «Gerusalemme liberata» a col., Francisco Rabal, S. Koscina. Fiamma Obbiettivo Europa, Flynn Hollywood: «La rivolta dei Seminole». G. Montgomery, K. Booth. Ideal: «Paura senza perché» con H. Bogart. Sulla scena: Don Johnson Show. Orario: 16,15 e 21,15. Maffei: Zia d'America va a sciare; Ferrero-Morgan-Zavari 18,15-21,15. Principe: «Gli italiani sono matti» V. McLaglen, M. Arena, Pellotta.

Adriano: «Conta fino a 3 e prega» Sc. tech., V. Heflin, J. Woodward. Alcione Marina la civetta. Allasio: Comp. Anna Spinelli 16,15 e 21,15. Alpi: «Fuori da quelle muraglie» con Grik e Crok. La Perla: «L'uomo della legge» con Joel McCrea e Mark Stevens. Regina: «Pattuglia d'assalto».

Asti: «La curva del diavolo» in tech. VistaVis. con Cornel Wilde. Olimpia: «Belva del Colorado». Po: chiusura estiva. P. Nuovo: «Inferno sotto zero» e «Racconti di giovani mogli». Ap. 10. San Fedele: «I clandestini della frontiera» con Michèle Morgan.

Esperia: «La donna del giorno». Giardino: Gli ostaggi, R. Milland.

Italiano: «Picnic» Scope tech. con William Holden, Kim Novak. Mirafiori: 3 ragazze e un caporale. Viareggio: «Il figlio di Simbad» Scope tech. Vietato minori 16 anni.

Araldo: «La carica del Kyber» tech. Sc. Tyrone Power, T. Moore. Eliseo: «Camping». Marisa Allasio, Nino Manfredi, F. Ferrari. Fréjus: «Il figliol prodigo» tech. Scope, Lana Turner, E. Pourdom. Nuova: «Paris Holliday» tech., Fernandel, Bob Hope, A. Ekberg. San Paolo: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo.

Belgio: Avventure 3 Moschettieri. Corallo: «Un solo grande amore» Scope, Jeff Chandler, Kim Novak. Eridano: «Safari» tech. Scope con Victor Mature, Janet Leigh. Oropa: Tifone Nagasaki. Solo oggi. Radium: «Belle ma povere». Marisa Allasio, M. Arena, Salvadori. V. Veneto: «Uomo di Laramie» Sc. col., J. Stewart, A. Kennedy.

Astra: «Amore e chiacchiere» con V. De Sica, Gino Cervi, E. Cegani. Bernini: Controspionaggio. tech. Eliseo: «Alta società» Scope col. F. Sinatra, Grace Kelly, B. Crosby. Exedra: chiusura estiva. Excelsior: «Non sono più guaglione». T. Pica, S. Koscina, G. Tinti. Massaua p. Massaua ang. c. Francia: «Donatella», Elsa Martinelli. Odeon: «Liana, la figlia della foresta» colori con Marion Michael. Star: «Il contrabbandiere» Robert Mitchum, Gene Barry. Viet. min.

Adua: Tamburi a Tahiti e Varietà. Aurora: Spionaggio a Tokio, Scope. Châtillon: «Noi siamo le colonne». Edelweiss (già B. Parco): «L'oro dei Barbari». Kri-Dan: Donatella, E. Martinelli. Falchera: «Pantere dei mari». Fortino: Non sono più guaglione. Maior Forte del massacro. McCrea. Nord: «Le ali delle aquile» tech. con John Wayne, Maureen O'Hara. Sorriso: «Il sole nel cuore». Scope. Zenit: «Notte senza fine» tech.

Cabiria: «Vacanze ad Ischia» tech. con Vittorio De Sica, Myriam Bru. Colosseo: «Le notti dello scapolo» Scope con Don Murray. Solo oggi. Continental: «La parola ai giurati» con Henry Fonda. Solo oggi. Flora: «Addio sogni di gloria». Italia: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo. Modena: «Avventure di Mister Cory» e «Pattuglia giubbe rosse». San Carlo: «Grande sparatoria». Spezia: «Quando la moglie è in vacanza» Scope tech. con Marilyn Monroe. Ap. 19. Aria condizionata.

Diana: «Paris Holliday» Sc. tech., Fernandel, Bob Hope, A. Ekberg. Dora: «Missili umani» Scope col. Roma: «Avamposto Stukas».

Alba: «Vergine della valle» tech. Apollo: La curva del diavolo, tech. VistaV., Cornel Wilde, J. Wallace. Edera: «Corsaro della mezza luna» Sc. tech., J. Derek, G. M. Canale. Lucento: «Il gigante del Texas». Lutrario: «Il contrabbandiere». Splendor: «Casinò de Paris» tech. Scope con G. Bécaud, V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Principe, Alcione, VIII Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ACQUISTO coniugi tabaccheria.

(Continua a pag. 6)

GIULIA D'OPPY

Il trabocchetto

V. — Dal castello di Eppeville, dove vive con suo marito, Giulia d'Oppy viene a volte a Parigi, per affari. Presentata un giorno alla contessa di Avrilly, ella non va poi a trovarla, come aveva promesso. Ad un ballo dell'Opéra una maschera le consegna un biglietto di rimprovero.

Le ore passano. La signora d'Oppy non riesce ad indovinare chi le ha scritto il messaggio. E quando il ballo volge alla fine, Giulia decide di ritornarsene a casa. Mentre ella si dirige verso l'uscita, la maschera che, al principio della serata, le aveva consegnato il misterioso biglietto le riappare davanti e le dice: «Come la signora d'Oppy ha potuto dimenticare la contessa d'Avrilly?». La maschera mostra il suo viso. E' proprio la contessa d'Avrilly che parla a Giulia d'Oppy. Giulia si scusa di non essere ritornata dalla contessa, fornisce come pretesto i viaggi e gli affari. La contessa insiste: «Ho diritto ad una riparazione. La più immediata sarà la migliore. Venite dunque a pranzare da me domani». Giu-

lia promette di andarci e le due dame si lasciano, riconciliate. L'indomani Giulia d'Oppy, presa dagli affari di suo marito, non pensa più all'invito della contessa d'Avrilly e, una volta di più, manca al suo invito. Tre giorni più tardi un lacchè dalla brillante livrea porta a Madame d'Oppy, da parte della sua padrona, la contessa d'Avrilly, la seguente lettera: «Ho voluto cercare per voi una distrazione, tre giorni fa, e non vi sono riuscita. Può essere che oggi io sia più fortunata? Ho da comunicarvi una cosa importante: quando la conoscerete, la tristezza, oso crederlo, non è il sentimento che vi dominerà dopo il nostro colloquio. Io vi prego, no, voglio essere più [illegible], vi consiglio di passare da me fra le [illegible] e le sette; noi rimarremo sole sole per il

tempo che voi desidererete. La sempre vostra Jenny d'Avrilly». Questo biglietto era della stessa mano del messaggio dell'Opéra. Spinta dalla curiosità, Giulia d'Oppy si presenta allo sal pomeridiano della contessa d'Avrilly. La contessa la riceve, la fa accomodare, poi d'improvviso, [illegible] una voce aspra che Giulia non le conosceva, grida: «Decisamente, signora, voi siete troppo esigente!». «Che cosa volete dire, contessa? — si meraviglia Giulia —. Io quasi non vi riconosco e non vi capisco!». «Ah! fate l'innocentina? Ciò che vi dico è pertanto troppo chiaro. Trista Piccarda! Voi siete troppo ingorda ed il vostro prezzo è eccessivo!». «Santo Dio, dove sono capitata? Chi siete voi?», esclama Ma-

dame d'Oppy che si alza, indignata, e si dirige verso la porta. Ma questa si apre e due uomini vestiti di nero e dall'espressione severa fanno irruzione nella stanza: un ispettore ed un commissario di polizia. Giulia verrà a sapere più tardi che il primo si chiama Marais, il secondo Mutel. La contessa li chiama a testimoni: «Da quindici giorni questa donna si mette in vendita. Ne ho abbastanza delle seccature che mi procura facendomi andare in giro a spendere tempo e parole!».

Segue: *Arrestata!*

I briganti del Reno

XIII — Divenuto capo di una banda di briganti, [illegible] Buckler, detto «Gianni lo Scuoiatore», si innamora di colpo di una bella fanciulla, Elisa Warner, e siccome questa si rifiuta di seguirlo, la rapisce e la porta a vivere, dopo un finto matrimonio, in una specie di piccola fattoria che egli possiede lontano dalle strade maestre, ai margini del [illegible]. Gianni colma di attenzioni e di regali la sua bella, giungendo persino, per accontentarla, a depredare sulla strada una nobile lady dei suoi orecchini di diamanti. Ma un giorno il bandito viene a conoscere una splendida ragazza di quindici anni, Gretchen, alla quale già fanno la corte tutti gli uomini della sua banda, e riesce ad avere il sopravvento sugli altri. Furore di un suo gregario, tale Plancken-Klos, che per rappresaglia si reca in casa della ragazza sposa tutta quanto [illegible] ed asporta quanto gli piace. Per vendicare l'onta fatta alla sua bella, Gianni, in compagnia di un suo aiutante, va a cercare Plancken-Klos e, trovatolo, prima lo accoltella, e quindi lo getta sul fuoco acceso. Poi, pentitosi di tanta crudeltà, lo toglie dal fuoco, lo insulta e lo malmena ancora facendo a Seibert, per lasciarlo a terra rantolante.

Seguendo l'esempio di Mandrin, Schinderhannes cambia sovente il suo nascondiglio. Ora abita nel cantone di Bobernheim, nella casa di un fattore, chiamato Stel-

Il tradimento

ner. La giovane Gretchen Schaefer, soprannominata dai briganti «La Bella Amica» vive con lui. Ciononostante Schinderhannes non ha rotto i suoi rapporti con Elisa Warner, la sua prima passione, che rivede di tanto in tanto. Dalla fattoria Steiner, che serve anche da magazzino per gli oggetti rubati e per le provviste di viveri e di munizioni, Gianni lo Scuoiatore dirige le operazioni della sua banda. Ma i crimini dei briganti che egli capeggia diventano tanto numerosi e gravi che a Parigi il Direttorio stesso ne rimane preoccupato. Perciò viene ordinato al generale Virion di rinforzare la gendarmeria nel distretto renano. E si trova inoltre un commissario municipale, chiamato Le Cavalier, il quale si impegna di acciuffare, e non a lunga scadenza, il fa-

migerato Schinderhannes. Questo Le Cavalier non avrebbe in effetti nessuna possibilità di scoprire il rifugio di Gianni lo Scuoiatore, se non avesse la fortuna dalla sua. Infatti, mentre sta effettuando coi suoi uomini una perlustrazione generale, ecco che sulla sua strada compare l'ex brigante Plancken-Klos, il quale, si offre al rappresentante della legge di rivelargli dov'è

il nascondiglio di Schinderhannes. «Quanto vuoi per le informazioni che mi hai dato?» chiede il commissario. «Niente, cittadino» risponde Plancken-Klos. «E allora perché ci vendi il tuo capitano?». «Così, per il piacere di farlo!». Le indicazioni di Plancken-Klos risultano giuste, e una notte di Frimaio dell'anno VII, alcuni gendarmi e alcuni agenti circondano la fattoria Steiner. Poi, ad un segnale convenuto, si lanciano all'attacco. Già ai primi rumori, la bella Gretchen, che non dor-

miva, ha compreso il pericolo. E, al momento dell'assalto, ella riesce, nella confusione generale, a squagliarsela. E così com'è, ovvero seminuda, va a rifugiarsi in una capanna di poveri taglialegna. Meno fortunato di lei, invece, Schinderhannes viene preso proprio nel [illegible] in cui sta per vestirsi. Egli mormora: «Ah, traditore d'un Plancken! [illegible] me la pagherai!». Con le manette ai polsi e i ferri ai piedi, Schinderhannes viene condotto, in compagnia di uno dei suoi uomini, Muller, che gli faceva d'ordinanza, a Simmern, ove, per maggior precauzione, viene calato in una cella sotterranea, situata a venti piedi sotto terra.

Segue: *La bella dama caritatevole*

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XIV. — Carolina di Saint-Geneix, dama di compagnia della marchesa di Villemer, trova in salotto uno sconosciuto dall'aspetto affascinante. Ella scopre con disappunto trattarsi del duca d'Aléria del quale ha sentito parlare tanto male.

Carolina prova un grande disappunto: l'uomo dall'aspetto affascinante e traditore col quale ella ha così distrattamente riso e scherzato, invece di mostrargli il disprezzo che merita, è il duca d'Aléria! Pallidissima, la ragazza si appoggia sulla tavola. Il duca fa un movimento verso di lei, ma si arresta forse constatando lo spavento e il disgusto che egli ispira alla giovane oppure perché vede entrare sua madre. Alla marchesa non sfugge il turbamento di Carolina e guarda il duca come per chiedergli la causa. Per tutta risposta il duca le bacia la mano con l'aria più tenera e rispettosa e le chiede come sta. Carolina esce subito, più per riaversi che per lasciarli soli. Quando la ragazza torna nel salotto, sono già arrivate parecchie persone ed ella si avvicina alla signora di Dulmont che è sempre stata molto gentile con lei. Questa donna non può soffrire il duca ed è lei che ha detto a Carolina tutto il male del quale è a conoscenza. In Carolina si sviluppa un istinto di reazione contro il duca.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XIX. — Due furti si verificano nelle abitazioni del col. Hayter e di Patrick Acton. Di notte, viene ucciso Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Holmes interroga il figlio di Cunningham il quale ha visto fuggire il ladro, che doveva essere in combutta con il cocchiere

L'ATTIVITA' FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Le contrattazioni nei recinti delle "grida,, sospese fino al 25 agosto per le vacanze estive Il buon andamento del mercato azionario e le prospettive che si delineano per la ripresa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La Borsa si avvia alle vacanze di Ferragosto dopo un'ultima settimana di lavoro attivo e di interessanti sistemazioni di partite. I recinti delle «grida» rimarranno deserti sino a lunedì 25 agosto, mentre giovedì 28 agosto prenderà termine il periodo cosiddetto «decadale» convenuto per la liquidazione dei contratti «per contanti a giorni», iniziatosi venerdì scorso primo agosto.

Abbiamo voluto mettere in chiaro questo dato perchè, malgrado le apparenze contrarie, fra il primo agosto e il 25 agosto saranno tenute soltanto otto sedute borsistiche effettive. Siamo, dunque, nel termine dei [illegible] giorni effettivi.

Un avvenimento che non tocca, in verità, direttamente i nostri mercati finanziari, ma che potrebbe avere egualmente qualche riflesso di natura psicologica, si è verificato nel corso della settimana, ed è stata la decisione presa dal *Federal Reserve Board* di aumentare al 70 per cento l'ammontare del deposito obbligatorio per l'acquisto a termine di titoli azionari nelle Borse degli Stati Uniti. Tale deposito era già stato al 70 per cento dall'aprile 1955 al gennaio 1958, quando, allo scopo di favorire gli investimenti in titoli, rallentati in seguito alla «recessione» economica, era stato ridotto al 50 per cento.

Il significato della misura adottata dalle autorità americane è duplice. Da un lato, esse giudicano che la fase recessiva sia ormai terminata, e che perciò siano venute meno le ragioni che consigliavano di mantenere in vigore una misura anti-deflazionistica: mentre, dall'altro lato, esse ravvisano nell'euforia borsistica di questi ultimi tempi una base speculativa di rialzo, di origine sicuramente inflazionistica. Infatti, dopo il massimo di 510,43, toccato il 4 agosto, l'indice *Dow-Jones* per i valori industriali si è contratto gradualmente nei giorni successivi, lasciando prevedere quotazioni meno euforiche e meglio equilibrate per i prossimi giorni.

Il colpo di freno impartito con molta [illegible] e tempestività alle Borse valori americane non ha mancato di ripercuotersi, sia pure molto indirettamente, anche sui nostri mercati. Tanto è vero che dopo una prima riunione (quella di venerdì scorso) assai attiva e sostenuta, dopo un lunedì molto bene orientato, che consolidava i progressi di quota effettuati nei giorni precedenti, in ispecie dai due valori saccariferi Eridania e Distillati, la riunione di martedì dava qualche segno di contrasti e di incertezze, specie in apertura, ben presto corretto da una vigorosa presa di posizione del danaro. Recava tuttavia stupore il fatto che la Fiat fosse borsisticamente così [illegible] sensibile alla pubblicazione dei magnifici dati di produzione e di esportazione per il primo semestre di quest'anno. In luogo della temuta recessione, tali dati hanno dimostrato un aperto e lusinghiero sviluppo del settore automobilistico. Più movimentata, invece, la Montecatini, sulla quale agiva la [illegible] delle ricoperture del diffuso ed ingente scoperto, [illegible] la quota.

Può darsi che la seduta di martedì, 5 agosto, abbia segnato per ora, l'apice o la vetta delle quotazioni. Indi, sia per l'influenza di New York, sia perchè l'approssimarsi delle [illegible] consigliava agli operatori (oggi quasi tutti di natura speculativa) ad alleggerire le posizioni, i contrasti riprendevano il sopravvento e l'incertezza diveniva pressochè generale. I titoli più largamente speculati, come Centrale, Bastogi, Cotini e Fiat, arretravano di una piccola frazione. Una eccezione era data dalla Viscosa che, investita da un largo afflusso di richieste, avanzava per un buon tratto, nonchè qualche altro valore particolare, che continuava pure la ripresa.

La fase borsistica ufficiale può dirsi conclusa; ma rimane quella ufficiosa che, attraverso le contrattazioni private effettuate nei giorni di Borsa chiusa, è stata negli anni passati tutt'altro che priva d'interesse. Nei prossimi giorni di agosto, infatti, il mercato si restringe, ed è perciò più facile ai compratori di fare leva sui prezzi.

Le ragioni per le quali il denaro dovrebbe farsi più attivo non mancano davvero. Basterà ricordare il miglioramento della situazione internazionale in confronto con i passati pericoli (si presume che le truppe americane verrebbero ritirate dal Libano entro settembre, lasciando sul posto tutto il materiale); il buon andamento della congiuntura industriale, il cui [illegible] indice (1953-100) è ritornato sui 138; la necessità di ricoprire le posizioni scoperte, visto che da guadagnare al ribasso vi è ben poco.

e. c.

ULTIME NOTIZIE

Halina De Zalleska, di [illegible] (da sinistra), Freda Portevai, di Milano e Marisa Pietropaoli, di Torino, tre finaliste all'elezione di Miss Moretto ad Alassio

IL FOREIGN OFFICE LE HA IMPOSTO IL SILENZIO

Nascosta e sorvegliata da funzionari la governante della casa reale dell'Irak

Miss Florence Hazeldine (66 anni, inglese, istitutrice dei cugini di re Feisal) è tornata in questi giorni da Bagdad - Sa tutto sull'uccisione del re e dei suoi familiari - Deve tacere anche ai propri figli, i quali ignorano il perchè del provvedimento

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

C'è un mistero a Londra che nessuno riesce a spiegare. La governante inglese della famiglia reale irachena, la sessantenne Florence Hazeldine, si è nascosta in una località segreta dell'Inghilterra e ha ricevuto dal Foreign Office l'ordine severissimo di non parlare con nessuno delle sue esperienze durante il sanguinoso colpo di Stato di Bagdad. Suo figlio e una delle due figlie hanno avuto il permesso di vederla, mentre l'altra figlia ha dovuto per ora accontentarsi di parlarle al telefono. Ma neppure ai familiari la signora Hazeldine ha potuto raccontare gli eventi di quella terribile mattina del lunedì 14 luglio.

Nelle tre settimane successive alla rivolta i parenti della governante sono rimasti completamente all'oscuro del suo destino. Non sapevano se anch'essa fosse rimasta vittima di quel bagno di sangue. Così severe furono le misure di sicurezza del Foreign Office che soltanto quattro giorni fa, quando la Hazeldine era in viaggio verso Londra, fu possibile sapere che era fortunatamente sopravvissuta. La canuta signora era istitutrice a Bagdad dei tre figli di Sharif Hussein e della principessa Badia, zii di re Feisal. Non si sa nulla del destino toccato ai principini e ai loro genitori, tanto più che all'unica persona che potrebbe sapere qualcosa è stato proibito di parlare. Un portavoce del Foreign Office ha detto che «la questione non può essere discussa». Quando la governante mise piede in Inghilterra fu immediatamente sequestrata da funzionari britannici e portata in un luogo segreto nella campagna inglese. La prima persona a essere informata di questo ritorno fu la figlia Geraldine, un funzionario del ministero degli Esteri si recò da lei e la informò che sua madre sarebbe giunta quanto prima a Londra e che poteva essere incontrata all'aeroporto.

Il giorno successivo toccò al figlio di ricevere la felice notizia: gli fu detto che poteva vedere la madre ma che non doveva dirlo a nessuno, neppure a sua moglie. Avrebbe dovuto tacere almeno fino alla sera del giorno successivo. E infatti ieri sera si è limitato a dire: «Ho visto mia madre e ho constatato che si trova in buona salute; ha detto che ha bisogno di riposo e dobbiamo fare tutto il possibile per esaudire questo suo desiderio». L'altra figlia, chissà per quale recondito motivo, non sa quando le verrà concesso di riabbracciare la madre. Tutto questo mistero riesce inspiegabile. Perchè, si fa presente, se ci si preoccupasse solo della sua incolumità personale, non ci si accontenterebbe di tenerla in un luogo segreto? Non si vede il motivo per cui le sia stato chiesto con tanta intransigenza di tacere.

Un portavoce del Foreign Office ha detto che la signora Hazeldine si trova in un luogo di sua scelta. «All'epoca del colpo di Stato — ha precisato il portavoce — la governante della famiglia reale irachena non si trovava nel palazzo di Bagdad e per ciò [illegible] quale destino sia toccato alla famiglia reale». Nei giorni dell'insurrezione la Hazeldine era a Mansour, nella residenza di Sharif Hussein, a circa tre chilometri dal palazzo del principe Abdul Illah dove questi fu assassinato insieme a re Feisal. Ciò che non si sa è se i principini affidati alle sue cure e i loro genitori si trovavano nella residenza di Mansour oppure a palazzo. In quest'ultimo caso sarebbero certamente morti. Forse tra qualche giorno la vecchia governante potrà uscire dal suo nascondiglio ma certo non potrà dire nulla senza il permesso del Foreign Office.

V.

Istigato dal pubblico

Moribondo un fachiro che ingoiò bulloni

NAPOLI, venerdì sera.

In fin di vita è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini Andrea Firmani, di 56 anni, abitante a Bagnoli, sedicente fachiro. Secondo quanto la polizia ha accertato in un'inchiesta immediatamente condotta, è risultato che il Firmani ultimamente si esibiva a Napoli presso porta Capuana. Qui alcuni giovinastri, per divertirsi, lo hanno istigato a ingoiare bulloni e pietruzze per dimostrare le sue pretese doti di fachiro.

Lo sventurato, dinanzi al pubblico che lo attorniava in atteggiamento tra l'ironico ed il minaccioso, non ha osato sottrarsi ad un così rischioso esperimento. Con molti stenti, fra le risate del pubblico, ha ingoiato una grossa manciata di bulloncini di ferro e di sassolini.

Poco dopo è stato colto da atroci dolori. All'ospedale i medici lo hanno subito sottoposto a laparatomia. Le sue condizioni comunque sono disperate.

SCOMPARSA DURANTE LA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO

Molte ombre intorno al suicidio di una passeggera del "Saturnia,,

Una sola circostanza è certa: la donna, una ricca signora americana, si è gettata volontariamente in mare - Tornava con i familiari da un viaggio in Europa - Ha lasciato una lettera in cabina, ma la polizia di New York ha rifiutato di comunicarne il contenuto

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La polizia newyorkese, che è stata incaricata delle indagini sulla scomparsa di una passeggera del piroscafo italiano «Saturnia» la notte precedente l'arrivo nel porto di New York, non ha fornito che limitatissime precisazioni sul fatto. Praticamente solo una circostanza è stata resa nota: che la scomparsa della donna deve attribuirsi a suicidio e che la signora si è gettata volontariamente in mare per mettere fine ai suoi giorni. Una sua lettera trovata sulla toilette della cabina non lascia in proposito ombra di dubbio.

La suicida è una ricca signora americana di 62 anni, Regina Sheldon O'Malley, di chiara origine irlandese, che stava rientrando in patria da un viaggio di un mese compiuto in Europa assieme a uno dei suoi figli, la nuora e una cugina. La signora O'Malley durante il viaggio non aveva mostrato alcun segno che inducesse a pensare a propositi suicidi. I familiari e i passeggeri del piroscafo durante la traversata non avevano notato nulla di anormale in lei; i viaggiatori, che tutti nei pochi giorni di viaggio stabiliscono sempre rapporti di buon vicinato se non di amicizia gli uni con gli altri, avevano constatato che si trattava di una signora molto gentile, la quale tuttavia amava la solitudine e passava volentieri le sue ore sdraiata su una «chaise-longue» con un libro sulle ginocchia e gli occhi fissi sul mare. La sua scomparsa dunque e la notizia del suo suicidio poi hanno colto tutti di sorpresa.

Regina Sheldon O'Malley, la sera prima dell'arrivo della nave a New York, si era trattenuta in salone mezz'ora più a lungo del solito. C'era stata festa tra i passeggeri e la signora si era lasciata convincere dai suoi familiari a partecipare almeno per un poco all'allegria generale. Allegra tuttavia non era, anche se tutti sono disposti a riconoscerlo ora, a sciagura avvenuta, quando sintomi trascurabili in un determinato momento assumono a posteriori un significato che prima nessuno avrebbe dato loro. Congedandosi dal figlio, dalla nuora, dalla cugina, aveva voluto abbracciarli, cosa che non faceva sempre, e agli amici aveva stretto la mano uno per uno. Anche questa circostanza, alla luce di quanto è accaduto in seguito, appare in qualche modo rivelatrice, certo strana data la consuetudine di estrema riservatezza nei rapporti con gli altri che era caratteristica alla signora, una riservatezza che confinava persino con un contegno austero e distaccato.

Da quel momento nessuno ha più rivisto la signora O'Malley. Della sua scomparsa ci si è avveduti quando al mattino il piroscafo è entrato nel porto di New York e i passeggeri sono stati avvertiti che l'arrivo e lo sbarco erano imminenti. E' stata la cameriera che ha dato l'allarme. Non avendo sentito alcuna risposta quando aveva bussato alla porta della cabina della signora O'Malley, la ragazza è entrata e ha trovato la cabina vuota. Poichè il suo servizio richiede che ella avverta personalmente i viaggiatori del prossimo arrivo, la donna si è data la pena di segnalare alla nuora della signora che occupava con il marito la stanza accanto il fatto che la cabina di sua suocera era vuota. In un primo momento la lettera, pur lasciata bene in evidenza, non veniva notata e solo dopo che erano state compiute ricerche per tutti i ponti la cugina della signora, una certa Alice Sheldon, tornata nella cabina di Regina O'Malley ha trovato il biglietto.

La polizia intanto era stata avvertita da bordo perchè si tenesse pronta a salire sulla nave in quanto si temeva ancora che la scomparsa dovesse attribuirsi a cause più oscure. Attraccatosi il piroscafo alla banchina, tre poliziotti sono saliti a bordo ed hanno iniziato le indagini. Essi hanno preso in consegna la lettera che era stata letta dal figlio e dalla nuora della donna scomparsa ed hanno raccomandato ai due di non rivelare ad alcuno il suo contenuto.

Questo particolare ha creato un clima di mistero intorno alla suicida: mistero che i giornali newyorkesi alimentano con una serie di interrogativi con i quali abbracciano praticamente la vita intera della donna, la sua salute, le sue condizioni economiche e i suoi problemi familiari; ma in nessuno di questi argomenti sembra possibile trovare la chiave della decisione di Regina O'Malley di gettarsi tra le onde dell'Oceano dal ponte del piroscafo

Gerard Neuilly

Per cinque ore prigioniero nella cabina contorta

Salvato il camionista nel fiume deviando l'acqua di una centrale

Il suo compagno, un giovane di Cuneo, morto al volante Estratto il cadavere più tardi, dopo l'intervento di un carro-gru - La sciagura in Val Tinea in territorio francese

Nizza, venerdì sera.

Il tragico incidente di Val Tinea, dove un grosso autotreno con rimorchio, di Cuneo, è precipitato nel fiume poco dopo il ponte della Luna a circa 45 chilometri da Nizza, ha destato profonda impressione tra i numerosi camionisti che sono soliti compiere questo percorso.

La causa non è bene appurata, ma è probabilmente dovuta ad un incidente meccanico avvenuto proprio in uno dei punti più pericolosi di questa stretta strada di montagna che scorre fra gole e forre e che segnava fino al 1947, lungo un tratto di sei chilometri, il confine italo-francese, prima che questo fosse ricondotto sulla linea di displuvio delle acque. La zona è ricca di castagneti e pinete dalle quali si trae abbondante legname che viene ceduto in forti partite anche a ditte italiane.

Chiunque frequenti un poco la nazionale francese numero 7 incontra a ogni tratto dei camion con rimorchio italiani carichi di legna, che giunti a Ponte San Luigi fanno lunghe soste notturne per riprendere il viaggio di ritorno verso le primissime ore del mattino.

Il camion di Cuneo si recava ad Isola per un carico di legname, guidato dal ventenne Pietro Martini; e verso le 3,30 di ieri mattina, superato appena il ponticello della Luna, si trovava in difficoltà sulla strada stretta e in curva. Ad un tratto, sbandando col rimorchio, urtava il breve parapetto, provocando per contraccolpo lo sbandamento anche del camion verso l'altro lato della strada. Il piccolo muretto che anche da questa parte proteggeva la strada stessa, andava in frantumi sotto l'urto e il pesante camion col suo rimorchio compiva uno spaventoso volo di 15 metri nel letto del fiume.

L'autista rimaneva morto sul colpo. Il suo compagno, figlio del proprietario dell'automezzo, il ventenne Achille Merlo di Cuneo, che dormiva nella cuccetta, rimaneva miracolosamente incolume, con l'incombente rischio però di morire annegato, chiuso come era nella cabina del camion il quale cadendo si era capovolto rimanendo con le ruote in aria.

Imprigionato in quella posizione da cui era impossibile togliersi da solo, il disgraziato giovane gridava a piena voce chiamando aiuto. Per sua fortuna l'udiva un abitante della zona, certo Laurent Fagel di 40 anni, che stava recandosi a far legna e che aveva in precedenza osservato il passaggio del camion di Cuneo. Questi dava subito l'allarme alla gendarmeria, e aiutato da un vicino, Jean Castaldi di 47 anni, iniziava l'opera di salvataggio cercando con rami e tronchi di deviare in parte la corrente per isolare il camion ed impedire la morte per annegamento del Merlo.

Intanto era stata avvisata anche la centrale elettrica del Tinea, che azionava le saracinesche deviando in parte anche essa le acque del fiume. Nel frattempo i pompieri, giunti da Nizza, intervenivano con una gru e sollevando in parte il massiccio veicolo riuscivano dopo cinque ore di lavoro ad estrarre il giovane Merlo quasi indenne, soltanto in preda ad un forte e comprensibile choc. Il cadavere dell'autista veniva estratto quando erano ormai le 11,30 del mattino.

m. r.

Le statistiche confermano la gravità di una situazione

In continuo aumento il numero dei morti sulle strade italiane

Nel primo quadrimestre di quest'anno, la curva degli incidenti è ancora salita - Le vittime sono state 1744, i feriti 39.487 - Il problema della sicurezza del traffico e i rimedi allo studio

Roma, venerdì sera.

Le sciagure stradali vanno aumentando di anno in anno con una progressione impressionante. Anche nel primo quadrimestre 1958, informano le statistiche, gli incidenti sono aumentati del 6,6 % rispetto al periodo gennaio-aprile dello scorso anno. Mentre infatti nei primi quattro mesi del '57 sono avvenuti in Italia 52.655 incidenti stradali, nel corrispondente intervallo del '58 se ne sono registrati ben [illegible]. Il numero dei morti è stato lo scorso anno di 1700, quest'anno di 1744; i feriti sono stati 38.487 nel primo quadrimestre '57 e 39.487 nel '58, con un aumento del 2,6 %.

La curva ascendente dei sinistri è una delle cause che maggiormente spingono a cercare un'urgente soluzione del problema della sicurezza stradale. Le condizioni in cui si svolge in Italia la circolazione dei mezzi motorizzati e, nei nuclei urbani, degli stessi pedoni, sono notoriamente insoddisfacenti. Inoltre la convivenza dei trasporti pubblici collettivi con quelli individuali ha raggiunto oggi, almeno per quanto riguarda le principali città italiane, una tensione che richiede provvedimenti ed investimenti adeguati.

I fattori che determinano gli incidenti sono assai numerosi e complessi. La statistica generale ha permesso di individuare nessi di casualità particolarmente frequenti negli atti di imprudenza e nell'inosservanza delle norme di circolazione, specialmente mancato rispetto di precedenza, eccesso di velocità, non osservanza della propria mano e sorpassi irregolari. Numerosi sinistri sono inoltre causati da quegli automobilisti che non usano guidare giornalmente; fra tali «inesperti» vanno ad esempio annoverati coloro che, specie nelle giornate festive, prendono la macchina in affitto e si trovano in difficoltà, causando spesso gravi sciagure.

In linea di massima si può affermare che l'incidente stradale è un fenomeno che può essere interpretato come un fatto di natura probabilistica, cioè un evento influenzato da diverse variabili raggruppabili, in modo assai schematico, in tre classi distinte: l'uomo, il veicolo e la strada. Tali variabili, quando siano combinate in determinato modo, creando diversi gradi di probabilità di incidente. La localizzazione dei sinistri stradali mostra infatti che questi sono raggruppati in punti singolari che non corrispondono sempre a quelli di maggiore intensità di traffico.

Se si procede ad un esame della frequenza degli incidenti in relazione al volume della circolazione, si può facilmente vedere che esiste un'estrema variabilità sia da strada a strada, sia da tratto a tratto di una stessa strada. Accogliendo questa interpretazione probabilistica dell'incidente stradale, bisogna senz'altro prendere in considerazione l'azione in senso antinfortunistico che si può perseguire modificando le norme di comportamento, e creando vincoli o inibizioni all'uso dell'autoveicolo. Tale azione può assumere la forma di provvedimenti legislativi, quali ad esempio i limiti di velocità, o la forma di appelli alla prudenza e di consigli sul comportamento da tenere sulla strada, insistendo particolarmente sulla necessità di essere sempre vigilanti e prudenti.

In questa direzione molto è già stato fatto. Il Ministero dei Trasporti, ad esempio oltre allo studio e all'approntamento di disegni di legge specifici, è solito diramare periodicamente particolari appelli diretti alle varie categorie degli utenti della strada. Lo stesso Ministero, e per esso l'Ispettorato della motorizzazione, ha inoltre preparato un manuale della sicurezza stradale nel quale si illustrano le particolari norme di comportamento previste dal Codice della strada. Un'azione nello stesso senso è stata inoltre condotta dall'Automobile Club d'Italia nelle scuole, in concomitanza col Ministero della Pubblica Istruzione.

L'obbiettivo della sicurezza della circolazione, però, non può essere raggiunto seguendo unicamente il criterio della limitazione della libertà di circolazione e dell'azione per formare una più completa coscienza automobilistica. La popolazione, non appena le singole condizioni economiche lo permettano, tende ad abbandonare il trasporto collettivo; l'aumento del reddito individuale e la sempre maggiore produzione delle fabbriche automobilistiche confluiscono quindi nel rendere indispensabile l'adeguamento delle strade alle esigenze della popolazione.

Sempre più urgente è il raggiungimento di una più razionale struttura stradale. Si tratta, oltre che di costruire nuove vie di comunicazioni e di allargare e ammodernare la rete esistente, di sistemare la rete stessa ai fini della circolazione secondo le norme ed i principi dell'ingegneria del traffico.

Una delle questioni di maggiore interesse e utilità è quella riguardante l'attrezzatura di una efficiente rete segnaletica. A nessuno infatti sfugge l'importanza e l'utilità delle segnalazioni, sia per mezzo di cartelli sia utilizzando [illegible] «orizzontali». Le segnalazioni sono tanto più utili, e addirittura indispensabili, quando le condizioni delle sedi stradali sono difettose.

Un altro suggerimento offerto dall'ingegneria del traffico riguarda infine la sistemazione degli incroci mediante le cosiddette «isole». Il problema degli incroci infatti non si riferisce soltanto alla circolazione urbana, poichè sulle stesse strade statali gli incroci sono ancora disegnati, per la grande maggioranza, senza troppo riguardo alla sicurezza ed alla facilità di circolazione. Essi costituiscono la sede dei numerosi incidenti che probabilmente potrebbero essere eliminati mediante una sistemazione più razionale e moderna.

L'audace rapina nella banca di Napoli

Il «colpo» non ha fruttato praticamente nulla ai banditi

Nella borsa asportata non c'erano che cambiali protestate ed assegni in bianco, non riscuotibili dopo l'allarme dato dall'Istituto di credito - Rinvenuta l'auto usata dai gangsters

Napoli, venerdì sera.

Agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto nei pressi della Mostra d'Oltremare la Fiat 1400 della quale si sono serviti ieri i banditi per darsi alla fuga dopo aver consumato la rapina ai danni dell'agenzia n. 4 della Banca di Calabria.

A bordo della macchina sono stati ritrovati una pistola automatica tedesca calibro 6,35, un «piede di porco» e una grossa forbice per tagliare fili metallici, attrezzi dei quali i rapinatori non hanno avuto la necessità di servirsi. Viene confermato che l'automobile fu noleggiata a Roma esibendo una patente falsificata.

Oltre al ritrovamento della macchina e degli oggetti abbandonati dai banditi, nessun altro elemento è venuto a facilitare le indagini che la polizia e i carabinieri svolgono per rintracciare gli autori dell'audace rapina. Il fatto che la «1400» sia stata abbandonata nei pressi della Mostra d'Oltremare, all'inizio della strada «Domitiana» che porta a Roma, induce a pensare che proprio questa città sia stata la destinazione dei banditi in fuga, a meno che il tutto non sia stato fatto per confondere le idee alla polizia.

In città, intanto, perdura vivissima l'impressione per la clamorosa impresa, portata a compimento in pieno giorno e in un quartiere assai frequentato. Evidentemente la stagione calda, che induce quasi tutti ad abbandonare le strade cittadine nell'ora nella quale il termometro segna la punta massima, ha influito sulla scelta del momento per effettuare il «colpo».

Questo, come è stato ulteriormente confermato dai dirigenti dell'istituto di credito, non ha fruttato ai rapinatori che cambiali protestate ed assegni in bianco, non riscuotibili dopo l'allarme dato a tutti gli sportelli delle banche.

Alcuni cercano di trovare analogie fra questa rapina e quella compiuta a Milano dai «banditi in tuta blu», ma sono paragoni che non trovano validi elementi a sostegno.

Erano state da poco chiuse le operazioni di cassa, quando un giovane alto e biondo, disceso da una «Fiat 1400», penetrò nell'interno dell'agenzia impossessandosi con mossa fulminea di una borsa di pelle lasciata sul banco degli sportelli dal direttore della filiale dott. Amedeo Pallone, che si trovava al lavoro assieme ad altri funzionari. Il giovane, prontamente, fece ritorno alla macchina, in attesa nella strada con il motore acceso, e si diede alla fuga con altri due malfattori che lo attendevano.

Riavutosi dalla sorpresa, il vice-cassiere dell'agenzia dr. Ferrante, senza esitare, montò sulla sua «600» ed iniziò un coraggioso inseguimento della macchina fuggiasca. Il funzionario fu costretto però a desistere dalla sua azione quando, avendo quasi raggiunto la «1400», i rapinatori spararono numerosi colpi di pistola contro la sua «utilitaria».

I caratteri somatici dell'esecutore materiale del colpo sarebbero stati precisati alla polizia dai pochi testimoni del fatto. Si tratterebbe di un giovane biondo, dinoccolato, alto un metro e settanta circa. Sembra anche che costui abbia lasciato sulla porta-cancelletto alcune impronte digitali.

L'auto, targata Roma 224104, risulterebbe di proprietà della signora Anna Gagliardi.

S'urtano in piena velocità e ruzzolano in un fosso

Ovada, venerdì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto stamane alle sette sulla provinciale Ovada-Novi Ligure, all'altezza del bivio per Tagliolo. Una moto pilotata dal trentaduenne Amedeo Pestarino, proveniente da Silvano d'Orba e diretta ad Ovada, dove il Pestarino lavora presso la fornace «Assunta», nell'intento di superarla, ha tamponato un'altra moto pilotata dal quarantaduenne Armando Barisione.

I due piloti, nell'urto, venivano sbalzati di sella e scaraventati in un fosso. Soccorsi e trasportati all'ospedale d'Ovada, vi sono stati ricoverati in osservazione: il Pestarino versa in fin di vita per il sospetto sfondamento della base cranica, lesioni interne e probabile perdita dell'occhio sinistro; il Barisione ha riportato una contusione cerebrale.

Spara per gioco e colpisce un bimbo

Alessandria, venerdì sera.

Un gruppo di bambini era intento a giocare con dei palloni di plastica sul piazzale della chiesa del comune di Rivalba di Valmacca. Ad un tratto l'agricoltore Ottavio Piccolo, di 35 anni, ha sparato per gioco un colpo di «flobert» allo scopo di colpire uno dei palloni; purtroppo il proiettile ha raggiunto invece all'occhio destro il piccolo Ivo Ferro, di 5 anni, che ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria. Il bimbo ha riportato la perforazione del bulbo.

Un bimbo muore dilaniato dalle fiamme

Il piccolo aveva gettato per gioco della benzina sulla cenere del focolare - Per sottrarlo al fuoco il nonno riporta anch'egli gravi ustioni - L'impressionante episodio ad Altavilla Monferrato

Casale, venerdì sera.

Un bambino è morto, dilaniato dalle fiamme provocate da un suo gesto inconsulto.

La sciagura è accaduta alla frazione Franchini di Altavilla Monferrato, nella casa dell'agricoltore settantacinquenne Arrobbio Carlo e la vittima è il suo nipotino Walter, di sei anni. Il piccolo, ieri sera, eludendo la sorveglianza dei familiari, si impossessava, togliendola da un armadio della cucina, di una bottiglia di benzina «Avio», che era stata acquistata per smacchiare gli indumenti, e per gioco ne versava il contenuto sulla cenere del focolare, ritenendo il fuoco spento.

Purtroppo, invece, sotto la cenere covava ancora della brace, dimodochè le fiamme sono divampate improvvise avvolgendo il bambino, che cadeva sul focolare. Alle sue grida strazianti, accorreva il nonno dal piano superiore della casa per recargli soccorso: con le mani il vecchio ha spento i vestiti in fiamme del nipotino, riportando egli stesso gravi ustioni. Altri familiari intanto sopraggiungevano e provvedevano ad estinguere il fuoco, propagatosi ad alcuni mobili della cucina.

Il bambino, che lamentava ustioni di primo, secondo e terzo grado, era immediatamente trasportato all'ospedale di Alessandria, perchè il più vicino alla località; qui i sanitari, riscontrata la gravità del caso, consentivano che lo sventurato bambino fosse riportato alla sua abitazione, dove poco dopo spirava tra atroci sofferenze.

A Franchini di Altavilla sono accorsi in seguito il pretore di Vignale e il comandante la stazione dei carabinieri dello stesso paese per un'inchiesta che è tuttora in corso. L'impressione per la tragica fine del piccolo è enorme.

Strawinsky in Italia

Il noto compositore Igor Strawinsky, giunto ieri a Genova accompagnato dalla moglie, trascorrerà in Italia una breve vacanza e presenziera il 24 settembre a Venezia, alla Scuola Grande San Rocco ed alla «Fenice» alla prima assoluta mondiale della sua nuova opera «Il lamento di Geremia profeta», eseguita dall'orchestra di Amburgo

Morta la donna lanciatasi per salvare la figlioletta

Travolta da un'auto a Ornavasso - Era madre di quattro bimbi in tenera età

Ornavasso, venerdì sera.

La giovane madre che nel tentativo di salvare la sua figlioletta è stata ieri travolta da un'automobile, è morta. Il fatto è avvenuto verso le ore 16. La contadina Ida Zonca, in Borghini, di 27 anni, abitante in frazione Cattore, del comune di Premosello, stava per attraversare la statale del Sempione tenendo per mano la sua bimba Elvia di anni 7, la maggiore dei suoi quattro figlioli.

Ad un certo momento parendogli il momento opportuno, la Zonca attraversò di corsa la strada e solo quando fu giunta all'altro lato si volse per riavere al fianco nuovamente la figlia. Fu a questo punto che essa si rese conto come la bambina, probabilmente rimasta in forse all'ultimo momento, era restata dall'altra parte della via.

La donna, d'un tratto, con terrore vide la figlioletta che, ignara del pericolo rappresentato dall'intenso traffico, stava per raggiungerla di corsa. La donna gettava un grido e disperatamente si lanciava verso la bimba per trattenerla.

Il grido e ancora più il gesto impulsivo della madre trattennero la bambina sul marciapiedi. Invece la donna veniva investita improvvisamente da un'automobile (una «1400») guidata dalla signora Pasquinelli, abitante a Milano in corso Magenta n. 42.

Immediatamente si provvedeva a soccorrere la sventurata e a portare lontano dal luogo della disgrazia la bimba sgomenta.

All'ospedale di Intra, dove la Zonca fu trasportata, i sanitari scossero subito il capo: non c'era più nulla da fare. Poco più tardi infatti la giovane madre spirava.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 188
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-940

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
8-9 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

A Vallauris: l'infortunio del torero ha divertito Pablo Picasso

Una movimentata corrida si è svolta a Vallauris. Il toro infuriato ha caricato il torero Julian Michel mandandolo a terra e strappandogli con una cornata i pantaloni. Fra il pubblico si trovava Pablo Picasso con la sua famiglia. Il celebre pittore ha riso divertito per l'infortunio del torero.

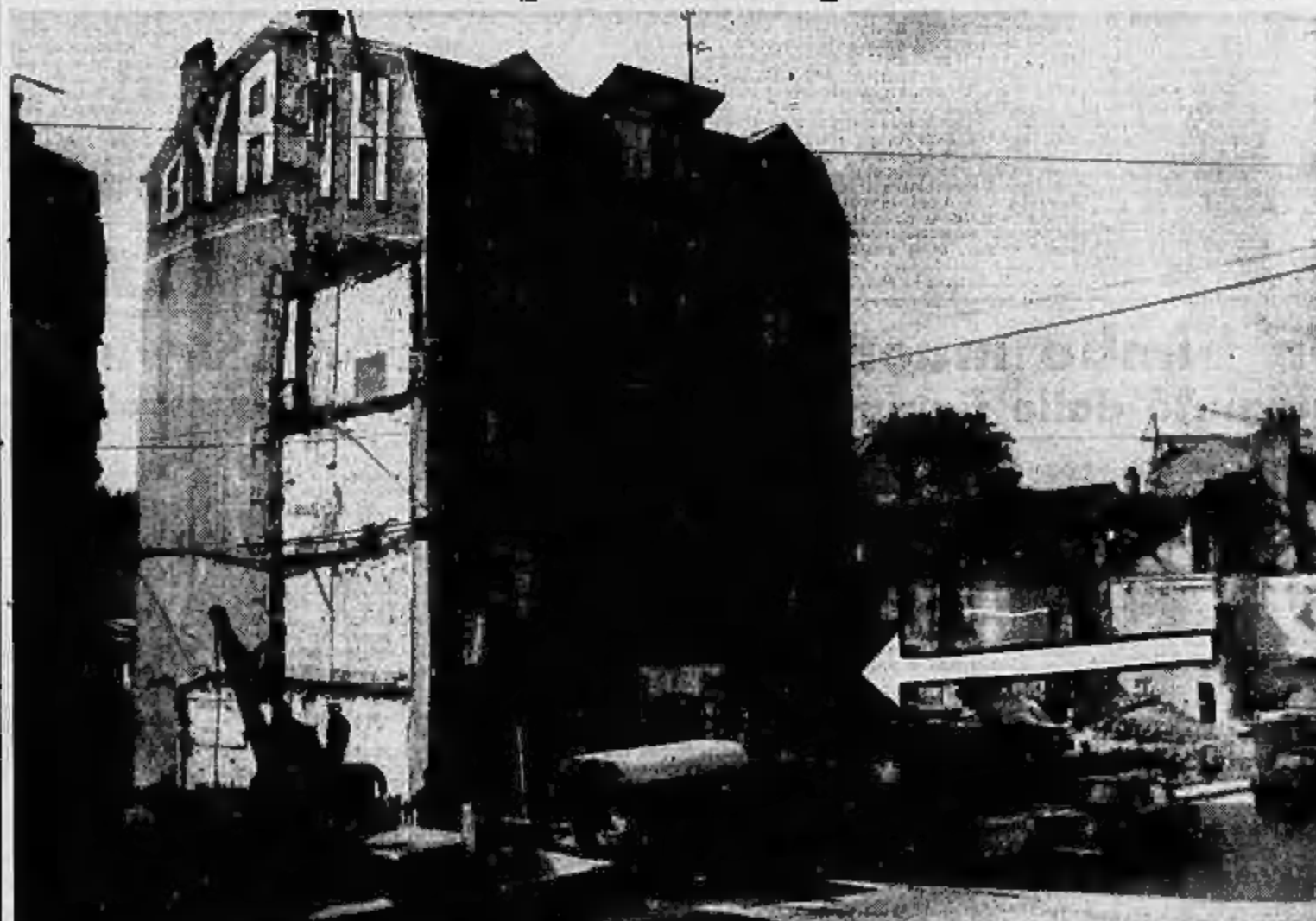
Dopo l'incidente, il torero Julien Michel, che è rimasto leggermente ferito, viene aiutato ad aggiustare ciò che è rimasto dei suoi pantaloni. (Publifoto)

La tintarella di Belinda Lee

Belinda Lee, il cui romanzo d'amore con il principe Orsini costituisce ancora materia d'interesse per le cronache mondane, fotografata nel giardino della villa del miliardario marocchino Cohen, sulla Costa Azzurra, mentre si prepara ad esporsi al sole.

Le nuove acconciature delle parigine

Da sinistra: « Fiore di fuoco », « Filo d'Arianna », « Luna », « Decima musa », quattro acconciature parigine per l'autunno-inverno (Publif.)

Trasloca un palazzo per 25 metri

Nella cittadina francese di Livry-Gargan l'11 giugno scorso sono cominciati i lavori per lo spostamento laterale, per una distanza di 25 metri, di una casa di cinque piani. Dopo quasi due mesi, l'opera è stata portata a termine. (Publifoto)